IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Il supplemento settimanale gratuito contenente gli avvisi collettivi, esce il martedì. — Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. — Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno fi.r. 4.50, con due spedizioni al giorno fior. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 54 millimetri, alte m.m. 2½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 - notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - in cronaca, nella rubrica Informazioni f. 1 de pubblico (riservata l'adesione e revisione redazionale) fino a 5 righe f. 20, ogni spazio di riga in più f. 2. — Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Borsa N. 9. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 200

Anno XVIII. Ultimo quarto — Leva il sole ore 5.27, tramonta ore 6.34 Trieste, Venerdì 1. Settembre 1899. Oggi: S. Egidio. — Domani: S. Stefano re. N. 6415

IL PROCESSO DI RENNES.

VENTUNESIMA UDIENZA.

(Nostro servizio telegrafico speciale).

(CONTINUAZIONE VEDI «PICCOLO DELLA SERA» DI IERI).

La deposizione del teste Anthoine.

RENNES 31 (N). Dopo la dichiarazione di Dreyfus, il presidente chiama il teste Anthoine.

Questi racconta di aver incontrato il capitano D'Attel nel corridoio della scuola militare, immediatamente dopo compiuta la degradazione. D' Attel era molto commosso - continua Anthoine - egli ripetè brevemente la dichiarazione che aveva udita dalla bocca di Dreyfus. La prima parte di quella dichiarazione egli la interpretò come una confessione formale di Dreyfus di aver fornito dei documenti ad una potenza estera; la seconda parte diceva che quei documenti erano insignificanti e la terza parte spiegava lo scopo della comunicazione di quei documenti ad una potenza estera, il quale scopo era di averne in cambio di più importanti.

Pres. Sapeste tutto ciò direttamente dal capitano Attel?

Teste. Sì!

Uno dei giudici. Vi disse il capitano Attel come avvenne ch'egli fosse presente a quella confessione?

Teste. No!

Giudice Beauvais. Fu lui il capitano Attel, il primo a rivolgervi la parola?

Teste. Sì. Io risposi solo a monosillabi.

Giudice Parfait. Vi disse il capitano Attel d'avere udito quella dichiarazione direttamente dalla bocca di Dreyfus? Vi disse s'egli si trovava nella stessa sala in cui si trovava Dreyfus prima della degradazione?

Teste. Sì, egli mi disse d'aver udito quelle parole direttamente da Dreyfus. Anzi, quando la sera, i giornali, descrivendo la cerimonia della degradazione, narrarono l'episodio della confessione di Dreyfus e affermarono che questa confessione era stata fatta al capitano Lebrun-Renaud, io supposi che i giornali avessero preso un equivoco e che Dreyfus anzichè a Lebrun, come dicevano i giornali, avesse fatto la confessione al capitano Attel.

Demange (al teste). E come mai voi non chiedeste una spiegazione al vostro amico Attel?

Pres. (pure al teste). Non vi passò per la mente di domandargli come mai aveva potuto sapere le cose ch'egli vi aveva comunicate?

Teste. Niente affatto! *(mormorio nell'aula).*

Pres. (a Dreyfus). Accusato, avete qualche cosa da osservare?

Dreyfus. Non ho da fare nessuna osservazione relativamente alle cose dette dal teste finora.

Pres. Capitano Lebrun-Renaud, alzatevi! Diteci: avete parlato col capitano Attel della dichiarazione fattavi da Dreyfus?

Lebrun-Renaud. No; io non conoscevo il capitano Attel neppur di nome. Quando Dreyfus rivolse a me le parole che ho riferite quel capitano si trovava nella sala e vi si trattenne circa 5 minuti.

Dreyfus. Io non ho veduto il capitano Attel nella sala.

Giudice Parfait. Era aperto l'uscio di comunicazione fra la sala in cui si trovava Dreyfus ed il locale attiguo?

Lebrun-Renaud. Sì.

Giudice Parfait. Nel locale attiguo si poteva udire ciò che si diceva nella sala?

Questa domanda resta senza risposta.

Labori. Una cosa è certa: che il capitano Attel non ha riferito al Ministro della guerra nulla a proposito della pretesa confessione.

Pres. (al generale Mercier). Generale, il capitano Attel vi comunicò nulla sulle dichiarazioni di Dreyfus?

Mercier. No, signor presidente.

Lebrun-Renaud. Io stesso sono sicuro che Attel non riferì nulla in proposito ai suoi superiori.

Segue la deposizione del

colonnello Guerin.

Un teste insolente.

Il colonnello Guerin assistette alla cerimonia della degradazione di Dreyfus. Egli racconta che Dreyfus quando, dopo la degradazione, veniva scortato al carro cellulare, passò vicino ad un gruppo d'ufficiali, ai quali gridò che fra tre anni gli sarebbe stata resa giustizia.

Segue questo interrogatorio:

Demange. Avete udito Dreyfus proclamare la sua innocenza?

Guerin. Sì, lo udii affermare la sua innocenza, quando, mentre lo conducevano via, passò vicino a me.

Demange. Come potete mettere queste proteste d'innocenza in consonanza con la pretesa confessione di Dreyfus d'aver consegnato dei documenti?

Guerin. E' questione d'impressione puramente soggettiva e non è affar mio occuparmene!

Demange. Bella risposta!... Ma passiamo ad altro! Il colonnello Guerin ha riferito l'incidente della pretesa confessione di Dreyfus al generale Saussier, allora comandante militare di Parigi. Ha forse il generale Saussier dato degli ordini perchè la confessione di Dreyfus fosse assunta a protocollo?

Guerin. La mattina susseguente alla degradazione il capitano Lebrun Renaud ebbe l'ordine di recarsi dal generale Mercier, ministro della guerra..

Demange. E non si è pensato almeno il giorno susseguente a protocollare le dichiarazioni del capitano Lebrun-Renaud circa la pretesa confessione di Dreyfus?

Presidente: Non si è dato al capitano Lebrun-Renaud alcun ordine in proposito?

Guerin: No. Del resto io non avevo da dare ordini al capitano Lebrun-Renaud, perchè egli stava sotto gli ordini diretti del colonnello della guardia repubblicana. Io come ufficiale di stato maggiore non avevo alcun diritto d'ingerirmi nelle sue mansioni.

Demange: Quindi non si è neppur lontanamente pensato d'interrogare Dreyfus circa le asserzioni del capitano Lebrun-Renaud?

Guerin: Dreyfus era già stato consegnato alle autorità civili. Le autorità militari non avevano più nulla da fare con lui.

Demange: Le autorità militari non avevano più nulla da fare con lui? Oh! oh! Avremo in seguito l'occasione di discutere su questa vostra affermazione, signor colonnello!

Pres. (a Dreyfus): Avete da fare qualche osservazione?

Dreyfus: Non ho nulla da aggiungere a quello che ho già risposto a Lebrun-Renaud.

Il controllore Peyrolles.

Il teste successivo, controllore dell'esercito Peyrolles, depone in conformità a quanto ebbe a dichiarare dinanzi alla Corte di cassazione. Egli dice che il colonnello Guerin, incontratolo dopo la degradazione di Dreyfus, gli raccontò della confessione fatta dal condannato al capitano Lebrun-Renaud. Racconta inoltre che trovandosi un giorno con Lebrun-Renaud in ferrovia nello stesso scompartimento, gli disse: Sono proprio contento di vedervi; e lo pregò di ripetergli il racconto della confessione. Quando Lebrun-Renaud ebbe terminato, il teste gli chiese: E perchè non avete riferito tutto ciò al presidente della repubblica? Lebrun-Renaud rispose: Non gli parlai di ciò, perchè, attendendo all'Eliseo in un salone, intesi, attraverso una porta mascherata da tappezzeria, una voce che gridava: „Ah! quella canaglia di gendarme che commette indiscrezioni su per i giornali! Ciò potrebbe costargli molto caro!" Poco dopo fui introdotto dal presidente; mi limitai a rispondere alle domande ch'egli mi rivolse, poi me ne andai.

Il teste continua: Allorchè Lebrun-Renaud ebbe terminato il suo racconto, io gli dissi che, al suo posto, non avrei agito così e che avrei raccontato al presidente della repubblica tutto quello che era avvenuto.

Peyrolles termina la sua deposizione dicendo d'aver sentito dire che Dreyfus aveva dichiarato che il suo processo, entro tre anni, sarebbe stato sottoposto alla revisione.

Pres. (a Dreyfus): Avete da fare qualche osservazione?

Dreyfus: In generale no. Dalla deposizione del teste ho appreso però che mi si ascrivono le parole: che il mio processo entro tre anni sarebbe stato sottoposto alla revisione. Non comprendo come si possa affermare una cosa simile. Io non ho mai pronunciato quelle parole nè ho mai avuto un simile pensiero. Le lettere che scrissi allora ai miei superiori sono allegate al processo; si leggano e si vedrà che in esse io mi riferii sempre alle assicurazioni fattemi da Du Paty de Clam, e con ciò si spiega il perchè io sperassi che entro due o tre anni sarebbe stata riconosciuta la mia innocenza.

Pres. E perchè precisamente entro due o tre anni?

Dreyfus: Stavo appunto per dirlo. Du Paty mi aveva detto che per interessi più alti dei miei personali, non si potevano proseguire subito le ricerche in mio favore e che perciò bisognava che io attendessi.

Pres. Ciò non ispiega però i tre anni.

Dreyfus. Sì, signor presidente, se lo permette. Du Paty mi aveva detto: Continueremo le ricerche in vostro favore, ma dovete attendere. Io gli risposi: Allora in due o tre anni si potrà riconoscere la mia innocenza. Io non ero certo in grado di stabilire alcun limite di tempo, epperò enunciai quel periodo in forma così approssimativa, come più che sufficente alle ricerche. Del resto, lo ripeto, le mie lettere sono lì per confermare quanto dico. Il senso delle mie parole fu questo e soltanto i miei nemici possono attribuir loro un diverso significato.

Labori. Vorrei pregare che si domandi al generale Gonse se egli comunicò la pretesa confessione di Dreyfus al colonnello Picquart, allorchè questi gli palesò i sospetti che aveva incominciato a nutrire a carico di Esterhazy.

Gonse. No, non gli comunicai nulla, perchè io non avevo da indagare se Dreyfus fosse colpevole o meno. Io insistetti anzi perchè le due questioni Dreyfus ed Esterhazy fossero tenute ben staccate.

Forzinetti.

Una vigliaccheria del capitano Lebrun-Renaud.

Segue la deposizione dell' ex maggiore Forzinetti, il quale, come è noto, era direttore delle carceri militari del *Cherche Midi.*

Forzinetti dice che il comportamento di Dreyfus in carcere gli parve sempre quello d'un innocente. Questa sua impressione egli la comunicò anche al generale Boisdeffre, capo dello Stato maggiore.

Il teste racconta che un giorno Du Paty gli chiese il permesso di sorprendere Dreyfus di notte, mentre dormiva, illuminandolo improvvisamente con una lanterna cieca di grande forza *(sensazione).*

Forzinetti racconta poi il seguente episodio interessantissimo. Nell' estate 1897 m'incontrai col capitano Lebrun-Renaud e gli dissi: „E' vero che Dreyfus ha confessato a voi d'aver commesso un tradimento, mentre per tutto il tempo ch'egli passò in carcere aveva continuato a protestare la sua innocenza anche parlando con Du Paty e perfino alla vigilia della sua degradazione?" Lebrun mi rispose in forma molto categorica e senza titubare neppure un istante: „Giammai! il capitano Dreyfus non mi fece mai alcuna confessione". In quell' occasione Lebrun-Renaud mi domandò delle informazioni sul conto d'una signorina, figlia d'un alto ufficiale. Io gli diedi le chieste informazioni, e gli domandai perchè mai si interessasse così per quella signorina. Egli mi rispose che aveva l'intenzione di ammogliarsi. Se menziono qui questo particolare affatto accessorio lo faccio unicamente per caratterizzare l'intimità della nostra conversazione.

La sera stessa io era invitato a pranzo da due miei amici. Mi recai dunque al pranzo e dissi a quei miei amici: „La leggenda delle confessioni di Dreyfus è distrutta! Lebrun-Renaud stesso mi ha assicurato che Dreyfus non gli fece nessuna confessione!" I miei amici allora mi dissero: „Voi non siete il solo al quale Lebrun-Renaud abbia smentito la favola delle confessioni di Dreyfus!"

Venne poi il processo Zola; durante una pausa nel dibattimento, passeggiando per il corridoio del palazzo di giustizia, mi imbattei nel capitano Lebrun-Renaud. Tosto lo fermai e gli dissi: „Non avevate voi circa sei mesi fa ad una mia domanda molto precisa risposto che Dreyfus non fece mai alcuna confessione? Un giornale dice che ora voi negate d'avermi detto questo: se è vero quel che dice il giornale, voi siete un mentitore infame!"

Le persone presenti a quella scena si frapposero per separarci o calmarci. Il generale Gonse stesso mi pose in disparte e procurò di rappacificarmi. Egli mi disse: „Io comprendo benissimo che in questi momenti si possano avere i nervi sovreccitati; ma calmatevi, maggiore!". Io mi scusai per essermi lasciato trasportare dall'ira ed il generale Gonse mi diede una stretta di mano. Io aspettai poi i padrini di Lebrun-Renaud; io stesso avevo preso già tutte le mie precauzioni per il caso di un duello ed anzi avevo pregato due amici di servirmi da testimoni. Ma da parte di Lebrun-Renaud non venne nessuno e non so ancora capire come mai questo ufficiale non mi abbia chiesto soddisfazione per l'insulto sanguinoso che gli avevo scagliato in faccia.

La vera colpa di Dreyfus.

Forzinetti chiude questa parte della sua deposizione con le seguenti parole: Dichiaro qui, come ho già dichiarato dinanzi alla Corte di cassazione, che io, nell'anima mia, nella mia coscienza ho la certezza che Dreyfus è innocente, ch'egli è unicamente la vittima di intrighi criminosi. Io sono convinto che l'unica sua colpa agli occhi dei suoi carnefici è, com'egli stesso disse più volte, quella di essere nato ebreo. Io vidi i suoi patimenti, io vidi le sue lagrime, io udii le sue proteste d'innocenza e vidi anche il *dossier*; questo *dossier* non conteneva alcuna prova e fu per questa mancanza di prove, che, ancora dopo la condanna di Dreyfus, se ne sono fabbricate di false.

La disperazione del condannato.

Presidente (al teste). Manifestò Dreyfus idee di suicidio?

Teste. Sì, egli mi domandò ripetutamente delle armi; dopo la sua condanna ebbi a durare una gran fatica per impedirgli di fracassarsi il cranio contro la parete del carcere. La sera di quel giorno egli mi domandò nuovamente un' arma. Io feci tutto il possibile per confortarlo.

Giudice Beauvais: In uno degli interrogatori non aveva chiesto Dreyfus d'essere ammesso alla presenza del ministro della guerra per fargli la proposta che lo si volesse inviare per un anno, sotto la sorveglianza più rigorosa da parte della polizia, in un luogo qualunque, e che nel frattempo si proseguissero più accuratamente le indagini?

Teste: Dreyfus mi comunicò questa sua idea, pregandomi di parlarne al ministro.

Giudice Beauvais: Va bene!

Pres. (al teste): Voi parlate naturalmente sempre dell'imputato che sta seduto lì?

Forzinetti si rivolge verso Dreyfus e dice poi al presidente: „Sì, signor colonnello!" Poi Forzinetti si volge nuovamente verso Dreyfus; gli sguardi dei due uomini si incontrano; in quello di Dreyfus v'è l'espressione della riconoscenza profonda ch'egli prova per quel suo fedele amico, per quel suo generoso difensore che è l'ex maggiore Forzinetti. La commozione fa spuntare una lagrima sul ciglio di Dreyfus. Ma quando ode il suo nome pronunciato dal presidente, si rimette tosto.

Pres. Accusato, alzatevi; avete qualche osservazione da fare?

Eroismo. Una donna ammirabile. Scena commoventissima.

Dreyfus. E' verissimo che io dissi a Du Paty: „Comunicate al ministro la mia domanda che mi si si invii in un luogo qualunque per un anno, che mi si faccia sorvegliare rigorosamente dalla polizia e che intanto si facciano indagini minuziosissime sul mio conto".

Ora però voglio toccare qui una circostanza della quale m'ha fatto sovvenire la deposizione del signor maggiore Forzinetti. Il giorno in cui fu pronunciata la mia condanna, quella condanna che mi colpì come un fulmine, vi fu una creatura alla quale io vado debitore s'io ho saputo fare il mio dovere per cinque anni. Dopo la sentenza, nel mio interno avevo deliberato di uccidermi, io ero fermamente risoluto a sottrarmi con la morte a quella ch'è la più atroce tortura che si possa infliggere ad un soldato, a quella orribile cerimonia con la quale si strappano di dosso al soldato le insegne dell' onore *(impressione profonda).*

Ebbene s'io ho poi nondimeno affrontato e sopportato quel tremendo martirio posso ben dire d'averlo fatto per amor di mia moglie; fu mia moglie quella che mi insegnò qual'era il mio dovere; fu lei che mi disse: „Se sei innocente, soffri, sopporta per amor mio e dei tuoi bambini!"

S'io ora sono qui lo debbo a mia moglie, signor presidente!

Queste parole dette da Dreyfus con voce rotta dalla commozione, fanno sull'uditorio un'impressione profonda. Segue un momento di silenzio solenne, un silenzio che nessuno interrompe come per rispettare il dolore di quell'infelice che tanto sopportò, portando sempre nel cuore un santissimo affetto, quell'affetto che solo lo sorresse nelle sue grandi sventure. Dreyfus, dopo aver finito di parlare, si sforza per tenersi ritto in piedi, tentando di dominare la sua emozione; ma il sentimento è più forte della sua volontà e con un singulto che stringe il cuore di quanti lo odono, egli si lascia cadere sulla sedia, coprendosi il volto con le mani. Il pianto gli sgorga dal cuore, dirotto, benefico.

La pausa dura alcuni istanti.

Forzinetti riprende poi la parola e dice: Quanto ha affermato qui ora il capitano Dreyfus, è perfettamente esatto. Allorchè la signora Dreyfus visitò per l'ultima volta il marito, io udii questo dire alla moglie: „Ebbene, sopporterò domani quel martirio per amor tuo e dei miei bambini!" Queste furono le precise parole di Dreyfus quand'egli vide per l'ultima volta sua moglie.

Il presidente chiama poi nuovamente alla sbarra dei testi il capitano Lebrun-Renaud e gli domanda: E' vero che parlando col maggiore Forzinetti voi negaste che Dreyfus vi avesse fatto delle confessioni?

Lebrun-Renaud. Sì è vero, ma ho negato, obbedendo agli ordini del mio superiore, il colonnello Risbourg.

Fortunato du Boisgobey 69

LA MOGLIE DEL GIUDICE

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Cecilia la guardava e pareva non comprendesse.

Giorgio, testimonio di questa piccola scena, non comprendeva nemmeno lui, e la signora Mornas era rimasta col collare in mano, senza pensare ad aprirlo e senza pensare a rimetterlo nell'astuccio che si trovava sempre sul tavolo.

— Perchè non gli hai chiesto il suo nome a questo signore? - domandò Cecilia.

— Gliel' ho chiesto, signora - rispose Vittoria - ma pretende che voi non lo conoscete e che viene per un affare importantissimo.

— Volete che lo riceva io? - interrogò Giorgio Darès.

— Vi avrei già pregato di andare a vedere ciò che vuole - disse Cecilia - se la sua visita fosse per me, ma non è a me che desidera parlare, e...

— Se vi sono d'imbarazzo, cara fanciulla, mi ritirerò - interruppe la signora Mornas.

— Ma, signora, questo sconosciuto chiede appunto di voi.

— Di me! non è possibile. La vostra cameriera s'inganna. Come avrebbe saputo che ero qui?

— Pare, signora, che sia andato in casa vostra - disse la governante - e lì gli hanno detto che eravate uscita per venire dalla signora Trementin.

— Ma è una persecuzione allora!... Che può volere da me questo visitatore anonimo?... Che persona è?

— E' assai distinto, signora... ha una faccia avvenente.

— Non vi chiedo se sia un bel giovane. E' un signore?

— Sì, signora, è ben vestito e ha un'aria distinta.

— Allora possiamo dare l'ordine di farlo entrare, non è vero, mia cara Cecilia? Io non ho segreti per voi e lo pregheremo di spiegarci lo scopo della sua visita. Forse ci divertirà... e se veramente si tratta di cose serie, non sarei malcontenta di sentire il vostro parere prima di prendere una decisione.

— Perdono, signora - disse timidamente Vittoria - questo signore mi ho spiegato bene che voleva parlarvi a solo.

— Ah! è troppo esigente, e io...

— Ha aggiunto che se la signora si rifiutava di riceverlo qui, aspetterebbe ai piedi della scala, e che la signora si pentirebbe di averlo messo nella necessità di scegliere un luogo poco conveniente per parlare... Ciò che egli deve dire alla signora, non ammette ritardo.

— Delle minacce! scacciatelo, ve ne prego. E' qualche mendicante che cerca di intimidirmi. Voglio mostrargli che agisce male, e che non si ottiene nulla da me con questi modi.

— Avreste ben ragione di non credere, se fosse quello che pensate - disse Giorgio - ma chi lo sa se questo signore non viene per darvi notizie di Luigi? Se fosse così, vi pentireste di non averlo ricevuto.

Cecilia non diceva niente, ma guardava la signora Mornas con aria supplichevole.

— Quanto al colloquio che reclama - riprese Giorgio - è facilissimo di accordarglielo senza disturbarvi. Noi passeremo nella stanza vicina, e vi saremo anche molto meglio per ricevervi altre visite meno inattese, la signora e la signorina Mareuil, per esempio.

— Sarebbe possibile? - esclamò Cecilia.

— Esse me lo hanno fatto sperare.

— Andate, mia cara figlia - disse la signora Mornas. - Verrò a raggiungervi, quando avrò finito con quel signore.

Cecilia non si fece pregare per seguire Giorgio che aveva aperto la porta di una sala da pranzo che bisognava attraversare per raggiungere un salottino dove la giovane stava di preferenza.

— Fate entrare - disse la signora Mornas alla governante, rimettendo il collare nell'astuccio.

Ella non aveva perduto niente del suo sangue freddo, ma cominciava a essere inquieta e desiderava di finirla con le incertezze. Il visitatore che entrò le era sconosciuto, in questo senso che ella non avrebbe potuto mettere un nome sul suo viso; ma le pareva di averlo già incontrato in qualche luogo.

— Avete chiesto di vedermi - diss'ella. - Che volete da me?

— Signora - disse l'uomo con una fredda cortesia - devo parlarvi delle vostre antiche relazioni con Pietro Garnaroche.

Berta divenne orribilmente pallida, ma non abbassò gli occhi.

— Non so che cosa vogliate dire - replicò ella.

— Aiuterò i vostri ricordi. Pietro Garnaroche era il segretario del signor Darlempde vostro padre, che lo scacciò da casa sua per motivi che posso fare a meno di ricordarvi. Entrò in seguito al servizio di un appaltatore, e vi rimase alcuni anni; poi la sua fortuna migliorò tutt'a un tratto e...

— Ed è per raccontarmi la biografia di quest'uomo che vi permettete di disturbarmi?

— No, è per parlarvi della sua morte. Ieri mattina hanno trovato il suo cadavere sulla banchina di Valmy.

— Il signor Darès mi ha già detto questo fatto che non m' interessa punto.

— V' interesserà di più quando vi avrò detto che le carte trovate indosso a Garnaroche hanno fatto sapere a coloro che lo cercavano il nuovo nome che aveva sostituito al suo, e la residenza dove si era ritirato.

— Ah!... ebbene? - domandò tranquillamente la signora Mornas, che faceva sforzi inauditi per dominare la sua emozione.

— Egli si faceva chiamare Roland, riprese il visitatore, e abitava in un padiglione da caccia situato sul dominio di Grandelos, nel comune di Aspromonte. Vi abitava solo, vi amministrava lui stesso il dominio con la cui rendita viveva, sebbene non fosse nè proprietario nè affittaiolo di quella terra abbastanza importante. Voi sapete meglio di me a chi essa appartenga, poichè siete voi che gliene avete concesso gratuitamente il godimento... e ciò senza esservi autorizzata da vostro marito, il quale vi lascia l'amministrazione della vostra fortuna e che sarebbe molto sorpreso di saperne l'uso che ne fate.

— Vi proponete senza dubbio d'informarnelo? domandò Berta guardando fisso il suo interlocutore.

E siccome egli rispose con un segno affermativo, ella riprese:

— Benissimo. Comprendo. Quale prezzo chiedete per il vostro silenzio?

— Nessun prezzo. Dipende da voi il farmi tacere. Se rispondete francamente a certe domande che vi farò, conserverò per me le informazioni che voi mi darete.

— Che volete dunque sapere?

— Voglio sapere chi ha ucciso quell'uomo.

— Ed è a me che vi rivolgete?

— Sì, siete stata la sua amante e siete l'ultima persona che lo abbia veduto.

— Non è vero.

Il presidente dà la parola a Boisdeffre.

Il generale Boisdeffre dichiara che a quanto egli può ricordarsi Forzinetti gli aveva semplicemente detto che Dreyfus potrebbe essere innocente.

Forzinetti sostiene di aver dichiarato di ritenere Dreyfus realmente innocente.

Infine si dà lettura della deposizione di Forzinetti dinanzi alla Corte di cassazione sul contegno di Dreyfus.

L'udienza viene quindi levata alle 11 e 25 antimeridiane.

L'interrogatorio di Paty de Clam.

PARIGI 31 (N). Il capitano Tavernier assoggettò oggi il tenente colonnello Paty de Clam a un interrogatorio che è durato 2 ore e mezzo.

Il *Figaro* riproduce oggi la seguente dichiarazione del governatore militare di Parigi, generale Brugère: „Ho studiato a lungo e minuziosamente l'inchiesta fatta dal capitano Tavernior e non ho potuto riscontrarvi alcun fatto a carico di Du Paty. A lui non si può rimproverare altro che di aver obbedito agli ordini dei suoi superiori".

Evidentemente, aggiunge il *Figaro*, il generale Brugère, con questa sua dichiarazione, alludeva all'istruttoria avviata contro du Paty e non al suo odierno interrogatorio mediante Tavernier.

SMENTITA
a una carota della „Libre Parole".

BERLINO 31 (N). L'ex-ministro della guerra, generale Bronsart, pubblica nella *Kreuz-Zeitung* la seguente dichiarazione: Siccome dal numero 237 della *Libre Parole*, venutomi oggi soltanto nelle mani, rilevo che il signor Alberto Mounier comunica ai suoi lettori una conversazione che io avrei avuta, parlando in inglese, a tavola, durante la quale avrei dichiarato che Dreyfus è colpevole, che è un birbante ed una spia, mi trovo indotto a dichiarare che quella conversazione è inventata di sana pianta con tutti i suoi particolari. L'invenzione apparisce ancora più grossolana, qualora si consideri che io non parlo l'inglese.

Perchè gli addetti militari tacciono.

RENNES 31 (N). Posso garantirvi che la vera ragione dell'impossibilità dell'intervento ufficiale dei due addetti militari esteri (Schwarzkoppen e Panizzardi) nel processo Dreyfus, risiede nel fatto che i generali, prevedendo quell'intervento, approfittarono dei mezzi potenti dei quali disponevano per procurarsi un voluminoso *dossier* sulla vita privata dei due addetti, i quali, essendo scapoli, vivevano tutt'altro che santamente.

Essi non potrebbero quindi intervenire al processo senza che ne risultassero gravemente compromesse parecchie signore dell'aristocrazia.

La Triplice e l'„affare".

ROMA 31 (N). *L'Italie* conferma che scopo del viaggio di Pelloux a Torino fu quello di prendere gli ordini del re circa i negoziati tra i gabinetti della Triplice, riguardanti l'affare di Rennes. Aggiunge che il re approverà tutto quello che farà il suo governo nell'interesse della verità. I negoziati continueranno con Vienna e Berlino. Qualunque passo che si farà, la suscettibilità e l'amor proprio della Francia e del suo governo, saranno salvaguardati.

Schneider non torna più a Parigi?

PARIGI 31 (N). Corre voce che l'addetto militare austro-ungarico, colonnello Schneider, abbia ricevuto un permesso illimitato. Si ritiene che Schneider non ritornerà più al suo posto.

IL COMPLOTTO.
Gli assediati di via Chabrol.

PARIGI 31 (N). Il giudice istruttore Fabre ha raccolto un numeroso materiale, dal quale si deduce che alcuni circoli militari di Parigi e delle provincie erano in relazione con gli orleanisti. Dai documenti sequestrati risulta che parecchie società militari erano state costituite da giovani appartenenti al partito realista. Giulio Guerin, delegato generale per la Francia della Lega degli antisemiti, dev'essere stato in possesso di importantissimi documenti, dei quali però non si è potuto trovar traccia perchè egli li ha nascosti o distrutti.

PARIGI 31 (N). Il presidente del Senato, Fallières, è arrivato oggi a Parigi per conferire coi ministri intorno alla convocazione del Tribunale di Stato.

PARIGI 31 (N). La situazione nella *rue Chabrol* è invariata. Stamane di buon mattino si vide Guerin fare come al solito la ronda sul tetto della casa assediata. Durante la notte furono arrestati tre individui ubbriachi, i quali, all'imboccatura della *rue Chabrol*, si erano messi a gridare: „Abbasso gli ebrei, viva Guerin!"

PARIGI 31 (N). Guerin ha chiesto oggi al commissario di polizia alcune polverine di solfato di chinino. Avutone il consenso dal prefetto di Polizia, il commissario gliele fece avere.

Per la riapertura del Parlamento francese.

PARIGI 31 (B). Centoventisette deputati hanno firmato una petizione diretta al Governo, chiedendo la riconvocazione del Parlamento.

L'Esposizione del 1900 in pericolo?

LONDRA 31 (N). Un giornale ha fatto un'inchiesta presso le più importanti case industriali inglesi, per sapere in quanto la situazione interna della Francia potrebbe influire sul loro concorso all'Esposizione mondiale di Parigi.

Dalle risposte risulta che la maggior parte degli industriali inglesi crede che la prossima Esposizione di Parigi sarà un insuccesso. Molte ditte hanno sospeso i preparativi per la mostra, in attesa che si rischiari un poco la situazione.

FRANCOFORTE 31 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Nuova York: Il senatore Stewart ha dichiarato, che, in vista dell'accanimento perverso dei principali accusatori di Dreyfus, egli presenterà al Senato la proposta che gli Stati Uniti di America non prendano parte all'Esposizione mondiale di Parigi del 1900, se la situazione in Francia non subirà un radicale miglioramento.

IL PROCESSO ZOLA.

PARIGI 31 (N). Il processo contro Zola e l'*Aurore* si terrà il 23 del venturo novembre dinanzi alle Assise di Versaglia.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Inghilterra e Transvaal. PRETORIA 31 (B). L'agente diplomatico inglese, Greene, presentò oggi la risposta di Chamberlain, alle domande della Repubblica sud-africana circa l'istituzione d'una commissione mista.

Si dice che Chamberlain proponga la convocazione di una seconda conferenza nella Città del Capo, la quale si occuperebbe della questione del giudizio arbitramentale per la regolazione non solo delle divergenze future, come proposto dal Transvaal, ma anche di tutte le divergenze tuttora pendenti.

Il toglimento di un sequestro. PRETORIA 31 (N). L'agenzia *Havas* annuncia che a Lorenzo Marquez è arrivato da Lisbona l'ordine di spedire a Pretoria le munizioni arrivate colà e destinate per il Transvaal, che recentemente erano state sequestrate.

Rimessi in libertà. LONDRA 31 (N). L'agenzia *Reuter* ha da Lorenzo Marquez che gli impiegati di polizia del Transvaal, arrestati colà ieri, furono rimessi in libertà.

La rivoluzione nella repubblica domenicana. PARIGI 31 (B). L'Agenzia *Havas* ha dal Capo Haitiano che le provincie di Santiago e Puerto Plata, della repubblica di S. Domingo, hanno proclamato a loro presidente il capo degli insorti, Jimenez, arrestato ieri a Cuba.

Il concentramento della flotta italiana. ELENA (Gaeta) 31 (N). Sono giunte altre 14 torpediniere da costa ed altri due arieti torpediniere; si sono tutte ancorate nella rada. Il Municipio del nuovo Comune di Elena, già Borgo Gaeta, prepara festeggiamenti alla flotta.

ELENA 31 (N). Sono giunte le corazzate *Umberto I, Sardegna, Sicilia, Ruggero di Lauria, Andrea Doria,* e *Dandolo* comandate dall'ammiragli Magnaghi.

Re Umberto alle grandi manovre. TORINO 31 (N). Il re, accompagnato dal ministro Mirri, dai generali Pouzo-Vaglia e Saletta e dai seguiti, è partito alle 7.45 per Racconigi, ossequiato alla stazione dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità.

Alle manovre in Boemia. REICHSTADT 31 (N). L'imperatore seguì oggi le manovre, che erano favorite da tempo splendido, per qualche tempo dall'*Israelberg* all'ovest di Reichstadt. Più tardi seguì le mosse delle truppe a cavallo mantenendo per lungo tempo un'andatura fortissima.

L'imperatore rimase ad osservare lo spettacolo fino alle 11.45 ant. Prima del *dejeuner*, che fu servito nella tenda da campo, l'imperatore tenne circolo e si fece presentare gli addetti militari esteri, fra i quali anche l'italiano e il tedesco. Il pranzo fu servito alle 7.30 di sera.

Fra sovrani e principi. SPALATO 31 (B). La principessa Lodovico di Baviera e l'arciduca Carlo Stefano sono arrivati qui ieri nel pomeriggio. I principi visitarono i monumenti storici e il museo della città, poi deposero una corona sulla tomba delle vittime della catastrofe della torpediniera *Adler*.

Don Carlos - Agitazioni carliste smentite. MADRID 31 (B). Secondo notizie ufficiali, Don Carlos soggiorna ancora sempre a Venezia; egli non ha mai abbandonato quella città. Le notizie che parlano del risveglio delle agitazioni carliste ai confini della Spagna, vengono smentite ufficialmente.

La squadra inglese. LIVORNO 31 (N). La squadra inglese del Mediterraneo è partita da questo porto alle ore 19.

L'Esposizione di Perugia. PERUGIA 31 (N). Oggi si è inaugurata solennemente l'Esposizione generale umbra. Vi assistettero le autorità. Il commendatore Bellucci fece, applaudito, la storia dell'Esposizione, augurandosi di poter presto salutare in Perugia i principi di Napoli, patroni dell'Esposizione. Gli rispose applaudito il sindaco.

Congresso dei maestri per i sordomuti. ROMA 31 (N). Il Congresso dei maestri per i sordomuti si è inaugurato stamane nell'aula magna del Collegio Romano. Appena costituitasi la presidenza si deliberò l'invio di un telegramma di saluto al ministro Baccelli. Si iniziò quindi la discussione dei temi per la seduta pomeridiana. Fra i congressisti notai il signor Camus, direttore dell'Istituto dei sordomuti, di Trieste.

Il successo dell'Esposizione di Venezia. VENEZIA 31 (N). Dalla apertura a tutto oggi, gli ingressi all'Esposizione toccarono la cifra complessiva di 292.648, mai raggiunta durante il corrispondente periodo delle precedenti esposizioni.

Aumento di sconto. BERNA 31 (B). Le Banche di emissione svizzere hanno aumentato lo sconto dal $4\frac{1}{2}$ al 5%.

Arrestato per aver risposto „Zde!" PRAGA 31 (N). Un redattore del *Narodni Listy*, il quale l'anno scorso, all'appello in una riunione di controllo, aveva risposto con la parola *zde* invece che con *hier*, ed il quale si trova ora a Vienna per le manovre, è stato arrestato appena adesso per insubordinazione. Egli fu deferito alle carceri della guarnigione.

Manuale del perfetto impiegato, in Prussia. BERLINO 31 (B). Il *Reichsanzeiger*, giornale ufficiale, pubblica oggi una circolare del Governo ai presidenti superiori provinciali, nella quale è detto: Non soltanto tutti gl'impiegati politici, ma anche i regi consiglieri provinciali sono in dovere di appoggiare ed eseguire i progetti e le idee del Governo, di agevolare la sua politica, specialmente nelle questioni di maggiore importanza, e di tener desto nelle popolazioni l'interesse e l'assentimento alle vedute del Governo. In nessun caso è lecito ad essi, guidati dalle loro personali opinioni, d'inceppare l'azione del Governo.

La circolare chiude dicendo: Noi speriamo che basterà render attenti gl'impiegati politici a questo loro dovere e che non si presenterà il caso di dover prender misure più rigorose."

Le corse al trotto a Baden. VIENNA 31 (N). Sull'ippodromo di Baden si tenne oggi la sesta giornata della riunione d'agosto con i risultati seguenti:

I. „Handicap internazionale", cor. 2200. Primo *Nellie M.* (metri 2860) in 4.23.3, secondo *Lord Caffrey*, terzo *Deck Miller* del cav. Rossi. Totalizzatore: 37 per 5; 55, 64 e 53 per 25.

II. „Premio di Urthelstein", cor. 2200. Primo *Parno* (metri 2660) in 4.17.5, secondo *Eolo* di Sir Tergesti, terzo *Kaplanhof*. Totalizzatore: 17 per 5; 54, 27 e 76 per 25.

III. „Handicap di Baden", cor. 5000. Primo *Adolph W.* (metri 2820) in 4.32.4, secondo *Tummie dick*, terzo *Essmeny*. Totalizzatore: 15 per 5; 58, 42 e 33 per 25.

IV. „Corsa di *gentlemen drivers* a tiro uno", corone 2400. Primo *Nellie H.*, secondo *Iquique*, terzo *Reddy*. Totalizzatore 36 per 5; 35, 31 e 29 per 25.

V. „Premio di Nizza", corone 2600. Questa corsa fu sospesa.

VI. „Handicap di consolazione per trottatori di tre anni", corone 2000. Primo *Papacosta* (metri 2660) in 4.35, secondo *Elsö*, terzo *Puzsi*. Totalizzatore: 29 per 5; 61, 66 e 107 per 25.

VII. „Premio di Enzesfeld", cor. 2400. Primo *George A.* (metri 2860) in 4.11.2, secondo *Deck Miller* del cav. Rossi, terzo *Elegy*. Totalizzatore: 17 per 5; 34, 36 e 33 per 25.

RECENTISSIME

La commedia di via Chabrol. PARIGI 30. Nulla di nuovo a via Chabrol. Si vocifera che i lavori in muratura consistono in buchi alle fondamenta della casa per farla invadere dall'acqua nel pianterreno, mentre i pompieri dall'alto allagherebbero il piano superiore finchè la condizione degli assediati non sia più sostenibile. Un buon bagno sarebbe la soluzione migliore.

La lettera di Déroulède a Loubet. PARIGI 30. Ecco la lettera che Déroulède, come ci informava il nostro corrispondente parigino, ha inviato al presidente della Repubblica Loubet:

Signor Presidente. L'avv. Senillier, uno dei miei difensori, mi annunzia che, secondo i giornali simpatici alla vostra persona, voi avreste l'intenzione di ritardare la firma al decreto presidenziale che deve inviarmi innanzi all'Alta Corte di Giustizia come colpevole di alta cospirazione realista. Non rileverò quanto di grossolanamente calunnioso contenga una simile accusa, diretta contro un uomo che non cessa mai di dichiararsi repubblicano, e la cui intenzione fu sempre quella di sostituire la repubblica plebiscitaria a quella parlamentare. Non ignoro che precisamente questa teoria democratica è molto più pericolosa che le teorie monarchiche, per tutti i privilegiati parlamentari, nè ignoro che le proteste e rivendicazioni della Lega de' Patrioti costituiscono quasi un insulto permanente alla vostra politica di abbassamento innanzi allo straniero; ma più son certo della mia condanna futura, che pronunzierà un tribunale di miei nemici politici, più ho il diritto di domandare che non si prolunghi senza ragione un simulacro di istruttoria giudiziaria, che non costituisce se non una maschera all'iniquità commessa. Perchè attendere? Date domani questa firma che i vostri padroni esigono e che ci invierà entrambi al giudizio della storia: me, servitore dei diritti del popolo; voi, difensore delle usurpazioni e degli abusi del Parlamento. *Déroulède*".

Perquisizione presso un antisemita. RENNES 30. Si telegrafa dall'Havre che colà fu perquisito il domicilio di Brémier, presidente della „Lega Antisemita."

I carlisti contro Leone XIII. MADRID 30. I principali personaggi e i giornali del partito carlista commentano sarcasticamente la lettera del papa diretta al cardinale di Toledo, con la quale si consiglia ai cattolici di rispettare le istituzioni vigenti. I carlisti negano che il papa abbia autorità in materia di politica.

Le prove delle macchine dell'„Emanuele Filiberto". NAPOLI 30. Si sono fatte le prove dell'apparato motore della nuova corazzata *Emanuele Filiberto*. Il risultato fu buono; e fra due mesi la nave prenderà il mare per recarsi a Taranto e completarvi l'armamento. In fine d'anno entrerà a far parte della squadra.

Scoperta di miniere d'oro in Val d'Aosta. TORINO 30. Com'è noto, la splendida e pittoresca valle d'Aosta accenna - per le recenti scoperte di miniere di ferro, rame e manganese - a diventare un importante centro d'industria metallurgica.

In questi giorni, nella costiera di Mont Sallè, tra Ermarese e Challan Saint Anselme, venne scoperta una miniera d'oro. Se ne impadronì una Società francese che, sotto la direzione dell'ing. Herbert, ha già cominciato i lavori di lavaggio per la segregazione delle pallitte dal quarzo ialino.

Pare però che già anticamente detta miniera fosse coltivata, poichè nei lavori di scavo si scoprì una galleria antichissima ingombra da roccie.

NEL
Salone d'informazioni del „PICCOLO"
Piazza della Legna N. 2, pianterreno
trovasi a disposizione del publico il telefono e si possono ispezionare gli orari ufficiali delle ferrovie italiane, austriache, germaniche e francesi. La Guida generale di Trieste e la carta topografica della città possono venir consultate in qualunque momento.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La questione universitaria. Per il trasporto della facoltà giuridica a Trieste. Ci scrivono:

„Le cattedre d'italiano alle Università di Graz e di Innsbruck fanno parte integrante di quelle facoltà filosofiche tedesche, ne sono un naturale complemento; e, come altri ha già detto prima di me, esse non possono esserne avulse senza recar nocumento a quegli Atenei.

„Reclamare il trasporto di quelle cattedre a Trieste, sarebbe dunque opera vana, perchè ci troveremmo contro, oltre il malvolere del Governo, anche quello dei tedeschi, i quali, poichè amano che le loro Università siano complete, si metterebbero a protestare contro quel trasloco.

„Resta però quella facoltà giuridica italiana (quasi completa), che il Governo ha eretto ad Innsbruck, la quale dove si trova è come un osso fuori di posto o un pesce fuori d'acqua, per usare due modi di dire nostrani.

„I tridentini dicono che conviene approfittare di quel poco che ci fu dato, nella speranza di ottenere di più. Ho udito molti nostri studenti dire il contrario. E' vero che occorre molta buona volontà per persuadersi che l'andare a Innsbruck avvicini a Trieste; ma si potrebbe, per conciliare i due pareri, andar tutti, adriatici e trentini, a frequentare la facoltà legale di Innsbruck per dimostrare al Governo quanti siamo, e poi di là agitare perchè sia fatto, già nel futuro anno scolastico 1900-901, il trasloco di quella facoltà a Trieste.

„Chiedere il trasloco già per quest'anno, non è serio. Si mostrerebbe di ignorare quante difficoltà materiali vi si oppongono, per superare le quali occorrerà certamente almeno un semestre. E quanti studenti si sentirebbero di sacrificare un semestre?

„Però bisognerebbe che il Consiglio di Trieste rinnovasse l'offerta (certe cose a Vienna bisogna ripeterle con frequenza, per farle entrare nelle teste di quelli che dirigono la barca dello Stato) di far le spese per l'Università, soggiungendo di accettare *per ora*, la facoltà giuridica, il cui trasporto potrebbe essere decretato in forza del paragrafo 14, che mai sarebbe

---

— Quanto alla vostra relazione con lui non potete negarla. Ho venti lettere vostre che non lasciano nessun dubbio. Garnaroche aveva avuto il torto di conservarle e io le ho prese.

— Dite dunque che le avete rubate.

— Oh! potete ingiuriarmi; dovrete ben rispondermi. Negate che l'altro ieri, dopo aver lasciato il teatro, dove avevate passato una parte della serata, avete raggiunto Garnaroche che vi aspettava in un luogo convenuto?

— Lo nego assolutamente.

— Siete stata riconosciuta al suo braccio, mentre attraversavate il boulevard del Tempio, e due ore dopo egli era morto.

— Si sono ingannati.

— No, signora; non si sono ingannati; eravate proprio voi. E l'uomo che vi accompagnava non è morto naturalmente; è stato assassinato.

— E accusate me di questo delitto?

— Non è stato ucciso nè con una pugnalata, nè con una schioppettata... si sono serviti di un'arma che una donna può maneggiare... una spilla avvelenata...

— E' un romanzo a forti tinte che voi inventate...

— No, il caso ha fatto sì che si raccogliesse la spilla vicino al cadavere. L'analisi del veleno è stata fatta. Si sa in che cosa consista questo veleno, e in che modo se ne sono serviti. Si sa anche presso a poco chi lo ha fabbricato.

— Infine, signore, dove volete andare a finire?

— Voglio ottenere da voi una confessione sincera e completa. E' il solo mezzo di salvezza che vi resta, ma, se volete ricorrervi, non avete un minuto da perdere.

— Chi siete dunque per parlarmi così?

— Sono commissario di polizia, signora, e capo del servizio della sicurezza.

Fino allora Berta Mornas aveva fatto buon contegno. Alle minacciose scoperte che quello sconosciuto le esponeva freddamente e spietatamente, ella opponeva una fronte di bronzo. Lo prendeva per un ricattatore di prima forza, e si preparava a discutere con lui il prezzo del suo silenzio; ma quando egli ebbe declinato la sua qualità, ella comprese che era perduta.

— Aspetto la vostra decisione, signora - riprese il capo della sicurezza.

— Avete veduto mio marito? - domandò ella con uno sforzo.

— No, signora. Il signor Mornas non sa ancora che io sono andato a fare una perquisizione a Grandelos; non sa nemmeno che Garnaroche è morto. Gli agenti che hanno raccolto il cadavere sulla pubblica via, ignoravano che quell'uomo avesse rappresentato una parte nella preparazione del delitto di Boulogne. Non ho detto nulla e mi sono assunto la responsabilità di agire solo. Ne aveva il diritto... salvo a rendere conto... e il mio rapporto non è ancora fatto.

— Eppure venite dalla via di Turenne... E' soltanto lì che hanno potuto dirvi che ero in casa della signora Trementin.

— Mi sono infatti presentato in casa vostra, signora; vi sono andato direttamente dalla stazione del Nord, giungendo da Aspromonte. Se avessi voluto trovare il signor Mornas, mi sarei recato al Palazzo di Giustizia. Vi si trova in questo momento. Ma prima volevo vedere voi.

— Perchè, di grazia? V'interessate dunque della mia situazione?

— E chi non se ne interesserebbe? Non ne ho mai veduto alcuna più atroce. E vorrei impedire lo scoppio di uno scandalo spaventevole... uno scandalo che farà parlare tutto Parigi, e farà perdere per sempre la considerazione a uno dei più onorevoli magistrati del tribunale della Senna.

— Ammettendo che io lo abbia ingannato, non per questo mio marito perderebbe la considerazione che gode. Conosco parecchi dei suoi colleghi che si trovano nello stesso caso e che non per questo sono meno stimati.

— Nessuno di loro ha sposato una donna che ha commesso due omicidi, con premeditazione e agguato... una donna che sarà tradotta alla Corte d'assise e che finirà sulla piazza della Roquette...

— Due omicidi! io!... voi siete pazzo!... Chi dunque ho ucciso, di grazia?

— L'altro ieri, dopo il teatro, avete ucciso il vostro antico amante, Garnaroche; lo avete ucciso pungendolo alla mano con una spilla avvelenata... Il veleno lo avevate preso in casa del signor Gigondès, vostro locatario, il quale cerca ancora la bottiglietta che gli avete rubata. L'ho interrogato e ha confessato tutto... So che Garnaroche è entrato in casa sua con voi e che ne è uscito con voi.

— Ebbene! sì, è vero! - disse Berta con voce sorda; - ho ucciso quel miserabile perchè voleva costringermi a riannodare con lui relazioni che mi facevano orrore. Quando l'ho colpito, non eravamo più che ad alcuni passi da una casa dove egli mi trascinava.

— No, signora, lo avete ucciso perchè egli avrebbe potuto dire che per il passato, quando avete rotto le vostre relazioni con lui, avete avuto cura di conservare la chiave della capanna da cui è partito il colpo di fucile?

— Suppongo che non mi sospetterete di aver tirato questo colpo di fucile?

— Non vi sospetto, ne ho la certezza. Volete che vi dica il numero del fiacchere che avete preso ad ora sul boulevard del Tempio, e che vi ha condotto all'estremità dell'ippodromo di Longchamps, dove vi ha aspettata per ricondurvi a Parigi? Il cocchiere è un animale, il quale ha finito per venirmi a raccontare che, quella sera, aveva preso una signora ravvolta in un mantello e tutta imbacuccata; che laggiù, al bosco di Boulogne, invece di una signora, aveva veduto scendere un giovinotto; che dopo tre quarti d'ora questo giovinotto era ritornato tutto ansante e si era fatto ricondurre sulla banchina delle Tuileries, all'angolo del ponte di Solferino; che lì non c'era più un giovinotto ma una donna: colei che era salita al boulevard del Tempio. Ella lo ha pagato largamente e si è avvicinata al ponte con un pacco in mano... un pacco che ha gettato nella Senna, e che conteneva i suoi abiti da uomo, più il fucile.... un grazioso fucile a un colpo che è stato ripescato questa mattina, e che il signor Darlempde aveva comperato per il passato per la figlia Berta, la quale aveva un gusto pronunziato per gli esercizi mascolini. Sono abbastanza bene informato, signora... e occorre che entri in particolari più circostanziati?.. C'è bisogno che vi indichi la casa con due uscite che davano su due vie diverse, nella quale voi entravate da una parte mentre il signor Trementin vi giungava dall'altra?

— No... no... basta! - mormorò la signora Mornas, oppressa da questa valanga di prove.

— Perdono, signora, non basta ancora.

— Che volete di più?...

— Ve l'ho detto... voglio una confessione completa. Il signor Trementin era vostro amante e lo avete ucciso. Perchè lo avete ucciso?

(Continua)

servito a fare opera più giusta e più benefica di questa.

„In tal modo sarebbe tolta ogni causa di dissidio fra gli adriatici e i fratelli tridentini, e si avvierebbe la questione dell'Università, verso la sua soluzione".

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dal sig. Buchbinder, in sostituzione di fiori sulla tomba dell'angioletto Gastone de Minelli, c. 4.

Elargizioni varie. Alla Guardia medica pervennero, per medaglie donate, dalla Ditta Mann e Rossi c. 10, dai signori dott. Vittorio cav. Serravallo c. 10, Giovanni Albori c. 10, Giovanni Iancsich cor. 20.

— Il sig. Antonio Zimolo elargì all'infermeria Treves c. 10; la ditta Leoni e Mandler c. 20, per onorare la memoria del sig. Urbano Tedeschi.

Paolo Diacono. Domenica 3 corr., a Cividale, si apriranno le feste per solennizzare il millennario della morte di Paolo Diacono e, in quest'occasione, non ci pare inopportuno pubblicare brevi cenni su questo grande italiano dell'VIII secolo, la cui figura spicca fulgentissima nella storia letteraria del medio evo.

Della sua vita non molto si sa con certezza, perchè la leggenda vi intrecciò intorno i suoi ricami, attribuendogli fatti che non appariscono probabili, specialmente per quanto riguarda la congiura contro Carlo Magno; tuttavia, dagli stessi documenti ch'egli ha lasciato si desumono particolari sufficenti per ricostruirne la personalità, che fu sotto ogni riguardo gentile ed elevata.

Nacque Paolo Diacono da Varnefrido, di nobile famiglia longobarda, scesa in Italia, con Alboino, nel 568, e stabilitasi nel Friuli. Si vuole ch'egli abbia avuto i natali in Cividale, l'antico *Forum Iulii*, ma l'anno della nascita non è stabilito con certezza, alcuni ritengono che sia il 720, altri sono in dubbio fra il 730 e il 740. Pare abbia fatto i primi studi a Cividale stessa, dove fioriva una celebre scuola; studiò, poi, a Pavia ed ebbe a maestro Flaviano Grammatico. Giovanissimo, fu accolto alla corte di Rachis, re dei Longobardi, dal quale ebbe incitamento a studiare i libri sacri. Della sua permanenza nella reggia di Rachis è una memoria in un suo lavoro, in cui narra di aver veduto la coppa che Alboino erasi foggiata dal teschio di Cunimondo re dei Gepidi e sulla quale Rosmunda aveva giurato vendetta; dallo stesso lavoro risulta come egli fosse nella stima e nella famigliarità di quel re. Nel 760 lo vediamo presso la sua famiglia, nel Friuli, dove, al più tardi nel 763, fu ordinato diacono della chiesa di Aquileia. Poco dopo, Desiderio, a cui Rachis, suo fratello, aveva ceduto il trono per ritirarsi nella badia di Montecassino, richiamò Paolo alla corte e lo nominò suo consigliere e cancelliere e istitutore di sua figlia Adelperga. Per questa Paolo scrisse l'*Historia Miscella*, ch'è la continuazione dei dieci libri della *Storia romana* di Eutropio e giunge fino a Giustiniano. Alla corte di Desiderio rimase finchè, alle chiuse di Susa, a Verona e a Pavia fu spezzata dai Franchi la potenza longobarda ed egli, allora, il buon Diacono, che alla sua razza portava fervido affetto, sconfortato ed afflitto, si ritirò in quell'alpestre cenobio, dove lo aveva preceduto Rachis, in cerca di solitudine e di pace, e dove prese l'abito benedettino.

Qualche tempo appresso, chiamato da Carlo Magno, si recò in Francia e fu alla Corte del vincitore, dove precipuamente si adoperò per ottenere la liberazione del fratello Arechis - quello che, propriamente, avrebbe preso parte alla congiura contro il re franco - e dei molti connazionali fatti prigionieri. — A quella Corte, per volere sovrano, introdusse lo studio del greco. Insegnò, in pari tempo, il latino, la poetica e l'oratoria e compose una grammatica, che doveva essere poi modello alle venture. — Oltre a ciò, scrisse il famoso *Omeliarius*, ossia raccolta di omelie dei padri della chiesa sulle festività dell'anno, che ancora è in uso, la storia dei vescovi di Metz, *Gesta episcoporum Mettensium*, e la vita di S. Gregorio Magno, anch'esso benedettino.

Nel 787, fattesi più miti le condizioni politiche e meno aspri i rapporti fra i vincitori e i vinti, l'illustre monaco, vedendo esaudito il suo voto, conceduta, cioè, la libertà ai Longobardi prigionieri, stanco di vivere alla Corte che sembravagli, come nell'83 aveva scritto all'abate di Montecassino, *una prigione, mentre la tranquillità cortigianesca gli pareva una burrasca in confronto della pace monastica*, ottenuto il permesso di tornare in Italia, si ridusse all'amato monastero, dove, per lasciare una traccia luminosa del popolo, che tanto amava, scrisse il *De Gestis Langobardorum*, il suo capolavoro, che comincia dall'origine dei Longobardi e va fino alla morte di Luitprando nel 774, opera preziosissima, senza la quale ben poco si saprebbe dell'esistenza di un popolo, la cui scomparsa fu il più caratteristico esempio che porti la storia di vincitori che furono completamente assorbiti dai vinti e passarono, nei 206 anni di civile convivenza in Italia, senza lasciar traccia di sè. — Gli è che, vincitori, per potenza guerriera, a lor volta erano rimasti vinti dalla civiltà del paese conquistato, del quale finirono per accettare i costumi, la lingua, la religione.

Scrisse inoltre, Paolo, il Commento sulla Regola di S. Benedetto, monumento di sapienza religiosa e civile, e molti componimenti poetici; chè fu, se non elevato poeta nello stretto senso della parola, ottimo verseggiatore, dalla forma eletta e dall'immaginare facile e brioso.

Fra altro, gli viene attribuito il celebre inno a S. Giovanni - patrono dei Longobardi

Ut queant laxis resonare fibris
Mira gestorum famuli tuorum
Solve polluti labii reatum
Sancte Joannes

del quale Guido Monaco d'Arezzo si servì per la denominazione delle note nel suo metodo musicale, adoperando, cioè, per ogni nota la prima sillaba di ciascun verso. Sicchè ancor oggi tutto il mondo fa uso di una denominazione che, indirettamente, deriva da Paolo Diacono.

Aperte, infine, una scuola d'arti liberali, un'altra per la trascrizione degli antichi codici, per la quale la badia di Montecassino tanto si rese benemerita della scienza e della civiltà, il grande Longobardo morì, secondo il P. Calmet, il 13 aprile dell'801, lasciando di sè viva memoria di carità, di rassegnazione, di conforto per il suo popolo, perpetuo modello di patriottismo, di santità e dottrina.

Egli fu d'animo mite e gentile, di carattere fermo ed onesto, come luminosamente risulta dalle sue lettere e accoglieva in sè le più alte virtù civili, ciò che aveva fatto sì che anche i vincitori lo rispettassero.

La sua bella figura ha questo di caratteristico, che, in certo modo, impersona la sua razza. Sebbene d'origine tedesca e quantunque vivamente amasse la sua nazione, era divenuto, per l'educazione, di temperamento, d'idee, di sentimenti perfettamente romano ed egli è dell'Italia una gloria purissima, che dalle ombre del Medio evo rifulse con luce sovrana.

Si può dire che in lui si rispecchi la forza incorruttibile della civiltà latina, che, insofferente di sovrapposizioni, seppe adergere anche sul vincitore e serbarsi intatta, fra mille vicissitudini, trionfatrice.

Così, le feste che si terranno a Cividale, oltre che importanza storica e letteraria, avranno importanza nazionale, perchè nella memoria del pio e dotto monaco benedettino si celebrerà una delle più alte e più significanti vittorie della latinità.

Laurea. Il giovane concittadino sig. Riccardo di Zaccaria Cavalieri ha conseguito la laurea d'ingegnere all'Università di Padova.

Nuove canzoni del maestro Zingherle. La Delegazione comunale approvò la spesa di cor. 150 per l'acquisto di 20 nuove canzoni musicate dal maestro Zingherle, per i canzonieri dei civici Giardini d'infanzia.

Cassa di risparmio. Nel mese di agosto 1899 il movimento dei depositi e dei libretti della Cassa triestina di risparmio fu il seguente: depositi N. 2069 per f. 843.704.06; rimborsi N. 2385 per f. 445.855.87; libretti emessi N. 384; estinti N. 436.

Congressi sociali. Per domenica prossima, la Società operaia triestina è convocata a Congresso generale ordinario (seconda convocazione), la sezione maschile alle 4 e la femminile alle 4.30 pom., con l'ordine del giorno già pubblicato.

★ S'è formato a Trieste un nuovo circolo, „Lealtà", e nel Congresso di costituzione furono chiamati a formare la direzione, i seguenti signori: a presidente, Guido Gasparo; a vice-presidente, Ettore Frezza; a segretario, Romeo Salamon; a direttori, Ernesto Zoratti e Gius. Cobau; a cassiere Mario Cernarutto.

Zoofilia. Il direttore della Società Zoofila, signor Leopoldo Weis, ci comunica che, in dodici visite da lui praticate nel mese corrente negli stallaggi di città, se questrò sei asinelli, che furono condotti nelle stalle appartenenti alla Società, in via Foscolo. Furono ammazzati due cavalli, mentre rimasero in cura, presso i proprietari, quattordici asinelli e tre cavalli.

Morte d'un prete italiano. Distrutto da una lunga e dolorosa malattia, è morto ieri, a soli 28 anni, don Giovanni Pituel, triestino, cooperatore a Barcola, ove era stato inviato alcuni mesi fa, per provvedere ai bisogni spirituali di quella popolazione italiana, fino allora completamente ignorata dalla Curia vescovile.

Don Pituel era stato cooperatore anche ad Opicina, e - si dice - non vi aveva trascorsa vita lieta, perchè lassù non sapevano perdonargli di essere italiano e di proclamarsi tale. I suoi funerali seguiranno a Barcola domani alle 9 ant.

La popolazione del Comune di Trieste. Dai calcoli fatti dal civico Ufficio statistico anagrafico (eccedenza dei nati sui morti e dell'immigrazione sull'emigrazione) risulta che la popolazione attuale del nostro Comune è - esclusa la guarnigione - di *166.599* abitanti. Al 31 decembre 1890 la popolazione di Trieste ascendeva a 155.471 abitanti. Si ha dunque, in 8 anni e mezzo un aumento di oltre 11 mila anime.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Vorwaerts*, proveniente da Costantinopoli, proseguì ieri mattina il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

— Il piroscafo a. u. *Arcadia* arrivò il 29 a Cardiff, proveniente da Bordeaux.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo lloydiano „Urano" da Venezia con 74 passeggeri; il piroscafo italiano „Toro" da Milazzo e Catania con 4 passeggeri e il piroscafo a.-u. „Dalmazia" da Fiume e scali con 19 passeggeri.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Venus" per Corfù, scali e Batum, „Wurmbrand" per Cattaro; i piroscafi italiani „Gargano" per Venezia, „Serbia" per Costantinopoli; il piroscafo inglese „Narva" per Londra e i piroscafi a.-u. „Lapad" per Bari, „Vila" per Cattaro e „Szechenyi" per Glasgow.

Le nascite e la mortalità nel Comune di Trieste. Dal bollettino settimanale delle nascite e della mortalità, pubblicato dal civico Ufficio statistico-anagrafico, rileviamo che nella settimana dal 20 al 26 agosto, nella nostra città-provincia, nacquero 45 maschi e 45 femmine, e morirono 42 maschi e 39 femmine. Dei 81 morti, 20 erano inferiori ad un anno, 10 avevano da un anno a 5, 2 da 6 a 20, 5 da 21 a 30, 6 da 31 a 40, 15 da 41 a 60, 15 da 61 ad 80 e 4 oltre gli 80 anni.

Nella settimana corrispondente del 1898 i morti furono 98.

Dei 81 decessi di questa settimana, 4 furono determinati da scarlattina; 1 da difterite; 1 da tifo; 1 da dissenteria; 5 da tisi polmonare; 2 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 1 da apoplessia; 11 da gastro enterite acuta; 7 da degenerazioni cancrenose; 14 da debolezza senile; 6 da debolezza congenita; e 29 da altre malattie.

Contadina ladra. Ieri mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Maria Cherin, d'anni 19, da Nosedo in quel di Pirano, accusata del crimine di furto. Ella serviva come domestica nel podere di Antonia vedova Zamarin. Il 29 giugno, approfittando dell'assenza della padrona, aperta a forza la porta di una stanza dove sapeva che la Zamarin teneva il denaro, vi penetrò e tolse da un casserto 5 corone. La Zamarin si accorse del furto, ma stette zitta, per cogliere il ladro, e si mise in guardia. Pochi giorni appresso la Cherin tornò alla carica e prese dallo stesso posto 10 corone; questa volta, però, fu scoperta e fatta arrestare. Ieri, dinanzi ai giudici, fece piena confessione e venne condannata a 2 mesi di carcere.

La prima colpa. Pietro Moraro, di 23 anni, da Pola, falegname, comparve ieri dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, per rispondere del crimine di furto. Trovandosi alle diqendenze del club nautico *Eintracht*, presso il quale serviva come custode, commise dei furti in danno di alcuni soci, per il complessivo ammontare di 36 fiorini; scoperto, fece ampie ammissioni. Disse, ieri, nel suo costituto: Finora sono stato sempre onesto e non so che cosa sia avvenuto in me, che mi spinse a rubare. Fu come un'ossessione. Avevo perduto la testa. Dopo commesso il primo furto, ero come in preda a una febbre. Mi pento di quello che ho fatto e mi rimetto nella clemenza dei giudici. Venne condannato a 3 mesi di carcere.

Un uomo che vuol morire di fame. Ieri sera, verso le 10, venne avvertito l'ispettorato di p. s. del Boschetto, che nel folto del bosco dei pini vi era un uomo, alquanto maturo in età, scalzo e lacero, che si aggirava colà fin dalla mattina.

Due guardie si recarono al luogo indicato e trovarono il vecchio sdraiato sull'erba, sfinito dalla stanchezza e dalla fame. Interrogato, disse chiamarsi Giacomo Furcato, d'anni 65, da Cividale, da dove era qui giunto due giorni fa, ed essendo privo d'alloggio e di mezzi di sussistenza, se ne stava in quel bosco attendendo, romanzescamente e tragicamente, di morire di fame. Il povero vecchio venne adagiato in una vettura e trasportato all'ospedale.

Ancora dell'aggressione a Terstenico. Giusto Merighetti e Giovanni Menguzzato, sono venuti ieri al nostro ufficio per dichiarare, a nome anche dei loro compagni, Battista Sordo e Giovanni Zampiero, ch'eglino sostengono l'assoluta verità della versione da loro data sull'aggressione patita da tutti e quattro domenica notte nel bosco presso Terstenico. Escludono di aver avuto il benchè minimo rapporto con altre persone che si trovavano quella sera nell'osteria Bolle.

Dai rilievi della Polizia risulterebbe che cinque individui che si trovavano nella medesima osteria, dalla quale erano usciti poco prima dei quattro su menzionati, potrebbero essere autori dell'aggressione. Il Merighetto ed i suoi compagni non escludono che ciò possa essere; ammettono che per l'oscurità che regnava e l'impressione provata possano essersi ingannati sul numero degli aggressori, indicando la cifra di una ventina; si dicono sicuri però che non fossero soltanto cinque, ma certo non meno di nove.

D'altra parte, in questo caso, il numero degli aggressori non avrebbe grande importanza, perchè, stando al racconto degli aggrediti, questi erano quattro, ma in condizioni da non poter opporre valida resistenza, perchè uno di essi, lo Zampiero, è un giovanetto, tutti erano alticci, e il Merighetto era talmente preso dal vino che si era addormentato sul margine del bosco. Fu anzi in quel momento - essi dicono - mentre cioè il Merighetto dormiva e i suoi compagni si erano seduti presso di lui per lasciarlo riposare un poco, che comparvero gli aggressori. Il Menguzzato fu colpito da uno di questi con un pugno alla nuca e rispose con un colpo di chiave, il Sordo riuscì a fuggire, lo Zampiero venne percosso in più punti della testa con una pietra e il Merighetto si buscò una tale dose di percosse che deve unicamente alla sua robusta complessione se già oggi può reggersi in piedi.

L'autorità di Polizia ha assicurato il Merighetto di avere già scoperto gli autori dell'aggressione; sta di fatto però, che, sinora, non furono eseguiti nè confronti nè arresti.

Quello che importerebbe anzitutto di stabilire sono le cause che possono aver determinato il misterioso fatto, sul quale non dubitiamo che l'autorità di Polizia troverà modo di fare la luce completa.

Il fuoco in casa dei vigili. La casa dove abitano gli ufficiali dei vigili, che, come si sa, è situata ove si trova la loro caserma principale, fu posta ieri a soqquadro in seguito a un piccolo incidente. Nella cucina del quartiere occupato dal luogotenente signor Weiglain, si trovava una sua figliuola di 17 anni, quando da un fornello si sprigionarono alcune faville che, andando a cadere sulle sottane della ragazza, le appiccarono il fuoco. Ella impaurita, incominciò a scuotere le gonnelle in modo che il piccolo fuoco si estese maggiormente, incutendo molto spavento alla ragazza e alle altre persone di casa, le cui grida fecero accorrere il papà, cioè il luogotenente Weiglain, il quale, in un attimo, con le proprie mani strinse le sottane incendiate, spegnendo quel principio d'incendio non senza però aver egli stesso riportato alcune ustioni alle mani.

Arresto di un disertore. Giovanni Schramek, d'anni 24, da Tabor, nella Boemia, nell'anno 1896 era stato fatto militare e mandato a Neuhausen. Un anno dopo, e precisamente nel giorno 17 ottobre 1897 egli, stanco di quella vita, disertò e si recò all'estero. Le autorità militari spedirono circolari d'arresto ma dello Schramek non si ebbe più alcuna nuova.

Senonchè, col piroscafo lloydiano „Ceres" arrivato dalla Tessaglia giunsero qui vari passeggeri e fra questi c'era un giovanotto alto, i cui connotati corrispondevano appuntino a quelli dello Schramek. L'ufficiale Krainer, dirigente l'ufficio di polizia marittima e l'agente Miglioranzi addetto pure a quell'ufficio, procedettero all'arresto del giovanotto, il quale, interrogato, confessò di essere realmente lo Schramek. Egli disse che proveniva da Salonicco e che aveva l'intenzione di rimpatriare. Fu consegnato alle autorità militari.

Una catena d'incidenti. Ieri sera in una casa di via della Sorgente insorse un diverbio tra casigliani. Il figlio di una levatrice, Ferruccio F., d'anni 14, era stato ferito al braccio sinistro da una donna che per dispetto, a quanto pare, glielo aveva chiuso tra la porta e il battente del proprio quartiere, ove a detta di lei, egli erasi recato ad importunarla. Da ciò l'ira della madre del F., la quale si recò dall'altra a chiedere spiegazioni. Ma le spiegazioni furono... delle percosse sulla faccia che le cagionarono una ferita lacero contusa e le ruppero due denti. Questo nuovo incidente fu causa che un figlio diciottenne della F. si esprimesse con parole che l'avversaria della madre considerò addirittura quali minaccie di morte belle e buone. Infine il giovanotto fu arrestato e condotto dinanzi all'impiegato d'ispezione di via Tigor, ove fu seguito da tutti gli altri personaggi che presero parte al fatto, per cui alle due di notte gl'interrogatori continuavano ancora.

Durante il lavoro. Ieri, alle 5 pom., il fabbro Giovanni Turich, d'anni 18, abitante in via Media, lavorando, con un ferro tagliente si colpì al collo e ne riportò una ferita.

Il garzone macellaio Mario Mazorana, d'anni 13, abitante in via dell'Asilo N. 3, ieri mattina, verso le 11, lavorando, si ferì alla mano destra con un gancio da appendere la carne bovina.

Il facchino Giuseppe Zuschek, d'anni 26, abitante a S. Luigi, ieri sera, verso le 4, lavorando, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra, con l'asportazione dell'unghia dell'indice.

Alla Guardia medica, dove ricorsero, ottennero le cure necessarie.

La gelosia di un marito. Antonio Jellensich, bracciante, di 32 anni, abitante in via Montorsino, fece l'altra sera una scenata di gelosia alla propria legittima consorte Carolina e per corroborare la prova di essere un ottimo cuore, ma un cuore... che batte, si armò di una sedia e colpì ripetutamente la moglie, in guisa da cagionarle alcune ferite al capo. La donna fu curata alla Stazione di soccorso; il marito fu denunciato all'ispettorato di via del Belvedere.

Malore improvviso. Ieri mattina, verso le 7, il facchino Giuseppe Otto, di anni 42, da Bogliuno, si trovava in prossimità del civico macello quando cadde inanimato, colto da improvviso malore. Fu soccorso da alcuni addetti a quello stabilimento e si telefonò alla Guardia medica, ma, al giungere del dottore d'ispezione, il sofferente si era già riavuto, nondimeno il medico gli somministrò qualche cura.

L'amico dei fanciulli. Iermattina, alle 9, il fanciulletto di 4 anni Roberto Hrabuz, abitante in via Fabio Severo N. 4, fu assalito da un cane che lo morse al torace presso la mammella destra, in modo da cagionargli alcune lacerazioni.

Alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

Corrosioni e scottature. La sartina Emma B., d'anni 18, abitante in Piazza Donota N. 4, ieri sera, verso le 8, stava disinfettando un letto, con dell'acido fenico, quando alcune gocce del corrosivo le caddero sulla mano destra, in modo da produrle alcune corrosioni che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica.

— Ieri sera, alle 7, il piccino Giovanni Fogolin, di 16 mesi, abitante in via dei Forni N. 10, girava attorno alla sua mamma mentre questa dinanzi al focolare era intenta a preparare la cena. Ad un tratto da una padella, si rovesciò sul focolare un poco di olio bollente, che andò disgraziatamente ad investire il piccino alla faccia e alle mani, in modo da prodarsi alcune scottature.

Ricorse alla Guardia medica per ottenere le debite cure.

Doghe uso pavimento.
EDMONDO LORIA
Piazza delle Poste - Via Molin piccolo N. 1

Il Dott. FISCHER
è ritornato
ed ha ripreso il suo istituto per
cure ortopediche, massaggio, ginnastica medica, fangature e bagni medicati
in via Stadion N. 21

Incanti di cose mobili
che verranno tenuti il 2 Settembre, d'ordine dell'i. r. Giud. d.le in affari civili in Trieste
10 a. via delle Mura 6 - suppellettili.
10 a. Banne 25 - un cavallo.
10 a. via Boschetto 24 - suppellettili.
10 a. Piazza Barriera vecchia 1 - fustagni.
10 a. via Raffineria 8 - suppellettili.
10 a. via Rossetti 19 A - cavalli e carrozze.

DROGHERIA G. BRUSINI
(Angolo) via Ponterosso-via S. Nicolò
Ricco assortimento
Colori - Vernici - Stampi - Pennelli
Lacche per pavimenti,
ecc. ecc.
Estratto Tamarindo - Sciroppo Lampone
A PREZZI MITISSIMI.

RICERCASI
per una società per azioni di Fiume
un giovane impiegato
il quale sia capace di corrispondere nella lingua italiana e tedesca, come pure che conosca la stenografia tedesca. — Offerte sub „S. G. 22" all'amministrazione del giornale. (37182)

PARERE
del signor
Dottor Vittorio Struppi,
Regio Consigliere di sezione e capo sanitario provinciale a Zagabria.
Posso confermare che ho usato la China Serravallo ferruginosa con successo molto soddisfacente nelle anemie e clorosi.
Zagabria, 27 Novembre 1895.
Dott. Struppi.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 3 % con preavviso di 5 giorni
3 1/4 % „ „ 12 „
3 1/2 % a quattro mesi fisso
3 3/4 % „ otto „ „
Per NAPOLEONI 2 1/2 % con preavviso di 20 giorni
2 3/4 % „ „ 40 „
3 % „ „ 3 mesi
3 1/4 % „ „ 6 „

b) in BANCO GIRO abbuonando 2 1/2 % interesse annuo sopra qualunque somma; relevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.

c) CONTEGGIA per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesi mogiorno.

d) Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.

e) Rilascia al corso di giornata franco di qualunque spesa Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia, nonchè Vaglia del Banco di Napoli.

f) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi Istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente al corso di giornata franco spese i seguenti valori:

Lettere di Pegno 4 1/2 % delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Lettere di Pegno 4 1/2 % della Banca Centrale Ipotecaria delle Casse di Risparmio Ungheresi di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati
TRIESTE, 15 Ottobre 1898.

1 settembre 1899

I giuochi dei bimbi. Il bimbo di 3 anni Isidoro Grünhust, nella sua abitazione in via della Sanità N. 16, ieri mattina alle 9 e mezzo, giocava con una scatola di fiammiferi, quando questi presero fuoco e il piccino ne riportò alcune ustioni alla manina sinistra.

Accompagnato alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

Le baruffe. Antonia Strauss, d'anni 28, abitante in via della Guardia, ieri mattina, alle 9, dovette ricorrere alla Guardia medica perchè, poco prima, era stata percossa da una persona che non volle nominare, e ne aveva riportato alcune contusioni e graffiature alla faccia e alla mano sinistra nonchè lividure in più parti del corpo.

Vittorio Rinsnik, d'anni 13, apprendista macellaio, abitante in via Rossetti N. 3, ieri, verso le 6 pom., venne a diverbio con un suo compagno e fu colpito al capo in modo da riportare una ferita alla tempia sinistra.

Dovettero ricorrere alla Guardia medica per le cure opportune.

Lesioni accidentali. Antonio Martinico, d'anni 22, cameriere d'osteria, abitante in via della Barriera vecchia, l'altra sera, nello smuovere alcuni caratelli, facendo uno sforzo, sentì un forte dolore alla spalla destra. Ritenendo fosse cosa da poco non vi badò più che tanto; ma ieri, accresciutigli i dolori, si recò alla Guardia medica, ed ivi il dottore d'ispezione gli riscontrò una frattura alla clavicola destra e gli prestò le cure più urgenti.

Il barcaiuolo Giovanni Dell'Acqua, di 47 anni, da Capodistria, ieri, nel pomeriggio, nel nostro porto, nel calare la vela della sua barca, rimase colpito al capo dal pennone, in modo da riportarne alcune ferite all'orecchio destro.

Eugenio Rumez, d'anni 16, apprendista macellaio, abitante in via Chiozza N. 19, ieri mattina, con un coltello del mestiere, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il calzolaio Filippo Fanciullone, d'anni 39, abitante in via dell'Asilo N. 5, ieri sera, verso le 7, avendo battuto accidentalmente la fronte contro lo sportello di una finestra, riportò una ferita lacero-contusa all'arco sopraorbitale sinistro.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Caduta. Ieri Alle 5 pom. Maria Gallob, di 24 anni, domestica, abitante in via del Volto, incespicando sulla pubblica via cadde, e dando di cozzo contro i rottami di una bottiglia, ne riportò una ferita al piede destro. All'infermeria Treves la ferita le fu lavata e fasciata.

Tre furti e un arresto. L'altra sera, alle 7 e tre quarti, in un caffè, venne arrestato Giuseppe K., d'anni 20, da Schwarzenbach, presso Gottschee, marinaio disoccupato, perchè sospetto autore di tre furti; e cioè: di un orologio d'argento a doppia cassa, con catena d'oro, del complessivo valore di 70 fiorini, commesso a bordo del piroscafo del Lloyd a.-u. *Semiramis* il 9 luglio p. p., a danno del secondo cameriere Giovanni Rizzato, di un cannocchiale, di un anello d'oro con rubini e di altri effetti per un valore complessivo di 90 fiorini, a danno del secondo capitano del piroscafo del Lloyd a.-u. *Thalia*, Vladimiro Ioelich; infine di un orologio d'oro, con catena pure d'oro, del valore complessivo di 80 fiorini, commesso il 17 corr., a danno del primo cameriere Giorgio Rismondo, del piroscafo del Lloyd a.-u. *Urano*.

Minutaglia. Ieri notte all'una e mezzo in via delle Poste venne arrestata Natalina M., d'anni 23, cameriera disoccupata, da Fiume, per vagabondaggio notturno.

Venne tratto agli arresti il marinaio Domenico M., d'anni 20, da Lussinpiccolo, perchè, in via Crosada, ieri notte, con canti e schiamazzi turbava la quiete notturna.

Corrispondenza aperta. *Costante lettrice.* S. Armando ricorre il 27 ottobre.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 22.9, ore 2 pom. 27.4 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.9 — Oggi: Alta marea 8.12 ant., 7.18 pom. Bassa marea 1.28 ant., 1.36 pom.

Ogni giorno una. Sul marciapiede. Un bellimbusto s'accosta a una signora che ha pedinato da un pezzo:

— Sarebbe disposta a seguire uno che l'ama?

La signora imperturbabile:

— No: perchè io non amo quelli che mi seguono.

Fulminati dalla corrente elettrica. I giornali di Bergamo recano interessanti particolari sulla disgrazia avvenuta ad Almenno S. Bartolomeo, nel bergamasco da noi brevemente narrato nel *Piccolo della sera* di ieri.

Certo Locatelli aveva acceso una lampada elettrica in cucina; ma la lampada non dava luce regolare, sprigionando invece intermittenti scintilli. Ad un certo punto anzi, parve al Locatelli e ad un suo garzone, ch'era con lui, che le pareti della stanza traballassero, ed allora fuggirono fuori in istrada. D'un tratto la lampada si spense ed il garzone, credendo con ciò scomparso ogni pericolo, rientrò nella cucina. In mezzo a questa pendeva ancora il filo della lampada consumata, contro del quale il garzone diede sbadatamente con la fronte. S'udì un grido e lo si vide piombare a terra, dove rimase immoto. Restò morto fulminato.

E' questi Pietro Paladini, d'anni 30, celibe, nato a Milano.

Fu in casa Cavagnis, ove abita il sarto Battista Rota, nativo da Villa d'Almè, di 25 anni circa, ammogliato, con un bambino di 16 mesi, che avvenne la maggiore disgrazia. S'era appena messo a letto, quando avendo il bambino, chiesto da bere, il Rota girò la molla per accendere la lampada elettrica: - Sono morto; egli gridò nel contempo. Anche sua moglie Virginia ricevette una scossa, che la fece tramortire.

Riavutasi alquanto, si fè coraggio e corse ad invocare l'aiuto di due suoi fratelli, che abitano lì presso. Uno di questi, di nome Carmelo Natali, corse nella stanza per trascinare fuori il cognato; ma pur esso ricevette una scarica sì forte, che gli fece fare un sobbalzo tremendo e gli produsse anche una scottatura abbastanza grave ad una mano. In suo aiuto venne allora l'altro fratello, Alessandro, e questo riuscì a liberarlo, mentre altre persone traevano fuori il disgraziato sarto, già cadavere, ed il suo bambino, il quale ebbe bruciata la camicia e riportò leggere scottature al petto. Il bambino fu salvato da un servo del deputato avv. Rota.

La moglie ed il bimbo del sarto Rota subirono la forte scossa e furono scottati perchè erano a contatto con lui nell'atto che metteva la mano sulla chiavetta per accendere la lampada.

Vicino alla stessa casa abitata dal disgraziato sarto, un oste, di nome Francesco Cornali, di 38 anni, volendo alla sua volta accendere una lampada elettrica, fu gettato a terra, e sebbene sia uomo assai robusto, ancora oggi n'è sbalordito.

Fatti consimili accaddero all'esercente Ulisse Tironi, ed all'infermiera dell'Ospedale, Virginia Cornali, la quale ultima trovasi ancora a letto. Anche il Sindaco del paese riportò - sempre nell'accendere le lampade elettriche - una scottatura ad un dito.

Nella casa Visetti, sita in via Plusano, i fili elettrici diventarono ad un certo punto incandescenti. Il signor Gaetano Visetti, ciò vedendo, aprì tutti i rubinetti per dare sfogo alla corrente, servendosi di bicchieri da tavola per isolanti. Una sua figlia, Anna, d'anni 21, ebbe a ricevere una scossa abbastanza forte, ed anche la domestica venne lanciata a terra. Questa anzi fu presa da tanta paura, che faceva quasi temere di sua vita! Oggi però sta meglio.

In vari luoghi si temettero incendi per l'incandescenza dei fili elettrici.

Finalmente, essendosi mandato di corsa ad avvertire all'officina elettrica, che trovasi nel vicino Comune di Almenno San Salvatore, la corrente venne tolta.

La Commissione d'inchiesta mandata sul luogo scoprì la causa del disastro in un contatto fra la linea primaria e la secondaria del trasformatore. Si ignora finora come abbia potuto avvenire il contatto.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 31. Agosto. — La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 241.25, Rubli 216.80, Rendita Italiana 92.80. (La Chiusa precedente notava: 240.90, 216.85, 92.75). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.46, Rendita, 99.80, Merid. 726.—, Mediterraneo 556 —. (La chiusa precedente segnava: 107.48, 99.60, 726.—, 555.—). Parigi: Apertura dell'italiana. 92.80, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.75, Italiana 92.60, Spagnuola 60.90, Banche ottomane 560 —, Lotti turchi 122.75, (La chiusa precedente notava: 100.67, 92.45, 59.45, 566.—, 123.75).

Qui Rendita Italiana da 91.60 a 91.95, Credit da 383.— a 383.—.

Listino. Napoleoni 9.56— a 9.57—, Zecchini —.— a —.—, Lire sterline 12.— a 12.03, Londra 120.50 a 120.80, Francia 47.70 a 47.85, Italia 44.35 a 44.55, Banconote Italiane 44.40 a 44.55, Germania 58.85 a 59.— Banconote germaniche 58.85 a 59.—, Rendita austriaca in carta 100.15 a 100.40, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 100.— a 100.25, Credit 385.— a 386.—, Italiana 91.50 a 91.80, Lotti turchi 60.50 a 61.—, Serbi 35.— a 36.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.— a —.—.

PARIGI 31. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 100.75. Rendita italiana 5% 92.60, Rendita spagnuola esterna 60.90, Azioni Banca ottomana 569.—,

PARIGI 31. Chiusa. Ferrate austriache 750.— Lombarde 167.—, Rendita turca nuova 23.30, Cambio Londra 252.40, Egiziane 107.80, Rendita austriaca in oro 101.50, Rendita ungherese in oro 4% 100.10, Länderbank —.—, Lotti turchi 122.75, Banca di Parigi —— Azioni Meridionali italiane —.—. ferma

LONDRA 31. (Cambi Chiusa). Consolidati 106.—, Lombardi 6⁷/₁₆, Argento 27⁷/₁₆, Rend. spagnuola 59⁷/₈, Rendita italiana 91¹/₈, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.24 Sconto di piazza 3¹/₄. Introiti della Banca ——. ferma

FRANCOFORTE 31. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 241.50, Ferrate dello stato 150.20, Lombarde —.—, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.—, Bankverein —.—. calma

BERLINO 31. (Privato - Dopo Borsa). Disconto 193.62, Deut. Bank 207.12, Laura 263.90, Bochumer 165.90, Dortmunder 131.75, Gelsen 196.53, Harpener 195.87, Hibernia 212.75, Consolidation 363.—, Credit 241.40, Staatsbahn 150.—, Italiano 92.75, Meridionali 133.75, Mediterraneo 103.75, Banca Russa —.—, Handels 168.75.

Caffè. AMBURGO 31. (Chiusa) Santos good average per settem. 27.—, per dicem. 27.50, per marzo 28.—, per maggio 28.50. danaro.

AMBURGO 31. Rio ordinario loco 26—28, reale loco 29—31, buono loco 32—32.

HAVRE 31. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 31.50, per decembre a fr. 32.50. sost.o

Cotoni. LIVERPOOL 31. — Mercato calmo Tenders in Dochets 20200 Vendite 3000 compresi affari consegna. Importazione 1000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Agosto 3.³⁶/₆₄, Agosto-Settembre 3³⁶/₆₄, Settembre-Ottobre 3³²/₆₄, Ottobre-Novembre 3³¹/₆₄, Novembre-Dicembre 3.³⁰/₆₄, Dicembre-Genn. 3.³⁰/₆₄, Gennaio-Febbraio 3.³⁰/₆₄, Febbraio-Marzo 3.³¹/₆₄, Marzo-Aprile 3³¹/₆₄, Aprile-Maggio 3.³²/₆₄, Maggio-giugno 3.³²/₆₄.

Petrolio. BREMA 31. Loco 7.15

ANVERSA 31. Loco 19.25 hausse

Olio. NAPOLI 31. Gallipoli contanti 83.51, per ottobre 83.81, per consegne future 85.11. Gioia contanti 82.83, per ottobre 82.88, per consegne future 83.67.

PARIGI 31. Ravizzone per mese corrente 52.25, per settembre 52.25, decembre-gennaio 53.—, genn.-apr. 54.—. staz.o

Segala. PARIGI 31. Mese corrente 14.15, p. settembre 14.15, settem.-decembre 14.05, novem.-febbr. 14.25. staz.o

Frumento. PARIGI 31. Mese corr.te 19.55, per settembre 19.70, settem.-decem. 20.10, nov.-febbr. 20.35. staz.o

Farina. PARIGI 31. Dodici Marche. M. corrente 41.65, per settembre 42.30, per settembre-decembre 42.40, Fleure de Paris per 100 k. per nov.-febbr. 27.50. staz.o

Spirito. PARIGI 31. Mese corrente 46.75, p. settembre 43.—, p. dicembre-gennaio 39.—, p. genn.-apr. 38.— staz.o

BERLINO 31. Loco 43.40.

Zucchero. PARIGI 31. Greggio 90° brutto 34.—, greggio oltre 90° brutto 34.75— calmo, bianco per mese corrente 39.75—, per settem. 31.25— calmo ottobre-genn. 29.75— per gennaio-aprile 30.37½, Raffinato 106.— a 106.50.

AMBURGO 31. (Chiusa). Per agosto 10.—, per settem. 10.02, ottob. 9.70, decem. 9.62. sost.o

LONDRA 31. Java a sc. 12.3— Rape greggio a scell. 10.¹/₁₆. calmo

---

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 31 agosto 1899, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3	Lacroma	2-9	Scaricazione
6	Semiramis	6-9	Caricazione
9			
12 a	Serbia	1-9	»
12 b			
13 a	Toro	2-9	Scaricazione
13 b	Albania	1-9	Caricazione
14	Szecheny	1-9	»
17	Picqua	2-9	Scaricazione
21	Gargano	1-9	Caricazione
22	Pierino	31-8	»
24			
Molo I	Kate	2-9	»
»	Monopoli	1-9	»
Molo II			
»			

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

COMUNICATI.*)

Le sottoscritte, commosse, ringraziano la signora **Anna ved. Carminati**, per le affettuose disinteressate cure addimostrate a favore dei bambini ricoverati. Tale spontanea attestazione valga di conforto alla predetta signora nell'atto in cui abbandona il posto di Direttrice al Presepio coperto pel corso di ben 13 anni.

(27208) **Cosiancich, Delfabro e Pelizon.**

In seguito al Comunicato inserito nell'odierno numero del giornale «Il Lavoro», col quale **Ernesto di S. Levi** viene invitato a comparire agli uffici di quel giornale per giustificare irregolarità di indole amministrativa, io sottoscritto, padre del suddetto, dichiaro che in presenza mia e dell'attuale amministratore del «Lavoro» riveduti i libri, questi furono trovati in piena regola fino al giorno 28 luglio, epoca in cui mio figlio abbandonò il posto, risultando anzi il detto mio figlio creditore di un importo di circa f. 90, a lui spettante per provvigione, importo che mai potè ricevere per mancanza di cassa. Se del resto la Redazione o chi per essa, lo crede opportuno, si rivolga pure alla competente autorità, e si troverà presente, se non l'assente Ernesto, chi per lui.

Trieste, 31 Agosto 1899.

Il genitore **S. di M. Levi.**

*) La Redazione si dichiara estranea, tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge. (27207)

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl'indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo“ piazza della Legna N. 3, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Cercasi persona pratica con cauzione manipolazione spiriti liquori. Offerte Piccolo sub «Pratico». 1692

Ricercasi prontamente per primaria casa commerciale giovane intelligente, parli, scriva italiano, tedesco, bella calligrafia. Offerte al Piccolo sub «Avvenire». 1724

Ricercasi ragazzo manifatture. Via S. Antonio N. 1. Giacomo Klemenc. 1779

Ricercasi uomo giovane, con buoni attestati, quale portinaio presso uno stabilimento. Offerte al Piccolo sub «Portiere». 1777

Ricercasi signorina quale praticante per scrittoio, conoscenza lingua tedesca. Offerte al Piccolo sub «800». 1837

Ricercasi un piazzista. Indirizzo al Piccolo. 1774

Si ricerca praticante per negozio fiori, con paga. Indirizzo al Piccolo. 1783

Ricercasi ragazzo orefice apprendista. Indirizzo al Piccolo. 1805

Ricercasi donna di servizio per tutti i lavori di casa, per tutta la giornata. Indirizzo al Piccolo. 1811

Ricercasi garzone tappezziere. Via Beccherie N. 10. 1844

Cerco ragazzo quindicenne con paga. Indirizzo al Piccolo. 1798

Ragazza pulitissima offresi alle famiglie a giornata per cucire e stirare. Indirizzo Piccolo. 1784

Giovane intelligentissimo parla tedesco, italiano, serbo-croato occuperebbe posto fiducia soprastante riscuotitore. Offerte sub «Onesta» Piccolo. 1772

Giovane fiorentino cerca posto in qualche negozio; preferisce ramo vini o liquori, già conoscenza. Dispone larga cauzione in danaro, buone referenze. Scrivere S. Michele 5, quarto. 1791

Donne e ragazze civili che volessero occuparsi come agentesse con un nuovo articolo, visitando clientela privata, trovano guadagno anche fuori. Indirizzo Piccolo. 1697

Persone abili, diligenti trovano guadagno come agenti d'un nuovo articolo. Trattasi esclusivamente di clientela privata. All'occorrenza anche occupazione in provincia. Indirizzo Piccolo. 1697

Giardiniere ortolano con moglie ricercasi per una villa a Sesana. Indirizzo al Piccolo. 1694

Corrispondente italiano, francese, tenitore libri, referenze occuperebbesi 1.o ottobre. Indirizzo al Piccolo. 1832

ISTRUZIONE

Velocipede Lezioni impartisce Giuseppe Egger, nel proprio salone, piazza Caserma. 1762

Conversazione, corrispondenza, grammatica italiana-tedesca, tutte materie Reali inferiori insegna Gmainböck, Mercato vecchio 3. 1835

Violino, zittera lezioni metodo facilissimo. Maestro Furian, via Amalia 30. 1721

Colta signora inglese impartisce lezioni a modico prezzo. Sub «Progress» al Piccolo. 1796

AFFITTANZE

Ricercasi uso scrittoio stanza grande, ingresso libero, dalla piazza della Borsa al Ponte Rosso. Offerte al Piccolo sub 892. 1752

Signora attempata cerca cameretta ammobiliata, fior. 4, possibilmente pianoterra. Indirizzo Piccolo. 1765

Prontamente ricercasi quartierino camera grande, cucina, oppure camera, camerino. Offerte Piccolo «Camerino». 1787

Giovane impiegato cerca stanza ingresso libero. Offerte «Microscop» posta restante. 1830

Ricercasi stanza vuota comodo cucina per madre figlia, prezzo mite. Scrivere sub «Urgente» Piccolo. 1773

Signorina cerca stanza vuota f. 6, presso signora sola, in città. Scrivere «Città» Piccolo. 1792

Affittasi bella stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Toro 12, II piano. 1767

Affittasi stanza presso piccola famiglia con o senza costo. Indirizzo al Piccolo. 1819

Affittasi centro splendida stanza elegantemente ammobiliata con pianoforte, soltanto coniugi o signora attempata. Indirizzo al Piccolo. 1829

Affittasi bella stanza ammobiliata presso distinta famiglia Acquedotto N. 10 A, primo piano, porta 21, eventualmente costo. 1815

Affittasi stanza grande, vuota, comodità cucina, acqua. Artisti 6, IV. 1821

Affittasi stanza elegantemente ammobiliata, a distinto signore. Via Carradori 10. 1820

Affittansi due stanze ingresso libero, stanza ammobiliata, costo, una interna. Via Molin piccolo 1, primo. 9137

Affittasi prontamente camera bene ammobiliata. Via Nuova 9, piano II. 9136

Affittasi stanza ammobiliata o vuota. S. Nicolò 17, I. 1834

Affittansi prontamente 2 camere, cucina, acqua, splendida vista. Salita Gretta 3, II. 9134

Affittasi bella stanza ammobiliata, eventualmente costo. S. Lazzaro 6, I. 1804

Affittasi camera ammobiliata, con due finestre sull'Acquedotto e stufa, fior. 10. Via Acquedotto N. 8, IV piano. 1807

Affittasi piccolo magazzino uso bottega presso spaccio tabacchi, Crosada 8. 9132

Affittansi prontamente a buone condizioni in villa vicina 6 (eventualmente 4) camere, camerino, cucina, dispensa, cantina stalla, rimessa, ombroso giardino vista al mare. Indirizzo al Piccolo. 1703

Affittasi stanza ammobiliata presso due persone. Indirizzo al Piccolo. 1712

Affittasi grande stanza vuota oppure ammobiliata. Via Molino a vento N. 1, II p., destra. 1778

Subaffittasi vicinissimo giardino pubblico camera grande, camerino, cucina f. 150. Informazioni caffè Francese presso indicatori-mediatori alloggi, Zannutel e figlio. 1828

Subaffittasi magazzino eventualmente una parte soltanto, adattissimo per uso negozio. Indirizzo al Piccolo. 1766

Pressi piazza Giuseppina magnifica stanza ammobiliata o vuota, eventualmente costo. Indirizzo Piccolo. 1814

Al mare, primo piano, affittasi bellissima stanza ammobiliata con poggiuolo, via Forni 1. 1818

Quartieri affittansi vicino St. Andrea 2 a 6 stanze parchettate, giardino, accessori. Indirizzo Piccolo. 1710

Quartiere, magazzino, bottega affittansi via S. Francesco 16 A. Rivolgersi portinaio. 1826

Bellissima stanza ammobiliata, ingresso libero, vicinanza stazione affittasi. Indirizzo Piccolo. 1771

Vicinanze Punto franco affittansi stanze ammobiliate con stufa con senza costo. Indirizzo Piccolo. 1540

Camera ammobiliata fiorini 6. Via Tiziano N. 1, porta 16. 1732

Prontamente affittasi stanza elegantemente ammobiliata. Via S. Nicolò 7, terzo. 1836

Stanzetta ammobiliata, via del Ponte N. 3, p. I. 1847

Stanza ammobiliata, S. Michele N. 1, affittasi prontamente, prezzo da convenirsi. 1775

Stanze vuote, ammobiliate, vari quartieri amenissimi, tranquilli, presso Posta centrale. Acqua, serva. Indirizzo Piccolo. 1810

Uno, due signori, una, due belle stanze, centro II, signora sola, affittansi. Indirizzo Piccolo. 1782

Acquedotto affittansi 2 quartieri 4 camere con tutto il confort possibile. Rivolgersi via Amalia 14, I p. 1800

Camera vuota affittasi prontamente a persona sola. Indirizzo al Piccolo. 1822

Due tre stanze vuote, gas, stufa, anche uso scrittoio affittasi. Carintia 20. 1782

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercasi macchina Singer originale. Via Arcata 6, negozio vestiti. 1812

Ricercasi macchina Singer usata, pagabile 4 mensili. Offerte «Macchina» al Piccolo. 1823

Acquisto, vendo, permuto, case, villini città, territorio, Istria, Friuli, danaro disponibile prime intavolazioni tanto città, territorio, provincie contermini. Pietro Zanier, caffè Lloyd. 1827

Ricercasi organetto per insegnare a canerino. Offerte «Canerino» Piccolo. 1797

Da vendere carro 4 ruote, 3 bilance decimali, 12 quintali canepino imballaggi, caratelli olio. San Lazzaro 2. 1841

Da vendere causa partenza bicicletta massiccia a buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 1724

Da vendere invetriate usate per magazzini. 9126

Vendonsi carretto 4 ruote, barili vino vuoti, via Torretta N. 1. 1605

Vendonsi portone legno rivestito in ferro alto 3.18 m., grua a vinch, remenati, clanfe, ruota per malta ecc. Monfort 5. 1741

Vendonsi mobili, legna fuoco, cesti vecchi, libri. Indirizzo al Piccolo. 1803

Vendonsi vetrina, banco d'acqua, tavolo zinco, specchio, lume a mano, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 1829

Vendesi prontamente macchina Singer. Indirizzo al Piccolo. 1770

Vendesi ventilatore elettrico, lampada ad arco a corrente alternata (15 amper) tipo Allgemeine Elektricitäts Gesellschaft Berlin, con trasformatore per 110/32 Volt. Indirizzo al Piccolo. 1842

Vendesi Mayer Lexicon nuovissimo, 18 volumi, buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 1794

Mandolino affatto nuovo, bellissimo, vendesi soltanto fiorini cinque. Indirizzo Piccolo. 1783

Armatura guerriero vendesi metà prezzo, per fior. 80. Indirizzo Piccolo. 1788

Singer garantita cinque anni, prezzo d'occasione. Meccanico San Lazzaro 6. 1800

Motore benzina Daimler, completo 6 cavalli, per barca, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1655

Cleveland usata da vendere. Indirizzo al Piccolo. 1733

Fondi da vendere, qualunque posizione città, da fiorini uno a trecento tesa quadrata. Pietro Zanier, Caffè Lloyd. 1827

Negozio orologiaio, bene avviato, posizione centrica, da vendere. Indirizzo al Piccolo. 9135

Macchina Singer, prezzo incredibile vendesi. Doria, negozio terraglie, via Nuova, rimpetto palazzo Salem. 1849

Mandolino intarsiato madreperla vendesi soltanto 7 fiorini. Indirizzo Piccolo. 1848

Bicicletta nuovissima, da signora, vendesi causa malattia. Trocca, barbiere, via Posta. 1776

Bicicletta signora, americana, modello recente, finissima, pochissimo adoperata, vendesi. Castaldi 6, porta 7. 1786

Bicicletta vendesi. Indirizzo Piccolo. 1688

Bicicletta buonissima, solida, fiorini 35, anche ratealmente. Bandaio Torrente 20. [illegible]

Biciclette primarie fabbriche vendonsi 50 fiorini in poi. Pellegrina, Acquedotto. 1831

Bicicletta inglese, modello 1899, scorrevolissima vendesi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1793

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fu smarrito anello con pietra, dal Corso, molo S. Carlo. Mancia portandolo via S. Lucia 8, quarto. 1838

Fu trovato cane grande, giovine, nero. Indirizzo al Piccolo. 1785

Martedì sera smarrito libretto, romanzo scritto tedesco. Onesto trovatore pregato portarlo Piccolo. 1781

DIVERSI

Signore trentenne cerca signorina o vedova con dote, scopo matrimonio. Sub «Unione» posta restante. 1795

Sofa, Incontratala non rispose mio saluto. Forse arrabbiata! Desidero parlarle. Mi scriva fermo in posta sotto sue iniziali. 1813

Mite, Seguirò il tuo consiglio. Se non potresti lunedì destina tu. Credi all'immenso amore che nutro per te. Mia. 1801

Edipo c'è lettera per voi alla posta. 1824

E. Dispiacentissimo non avervi potuto martedì sera stringere la mano, inviovi miei più affettuosi saluti assicurandovi mio pensiero e costantemente a voi rivolto. Un vostro cenno qualunque da costì mi renderebbe felice. Posso sperare! G. 1845

Cuore alla gentile, sparagnosa signorina o vedova senza prole con mille fiorini, la quale darebbe mano di sposa a impiegato tedesco ventottenne, simpatico, laborioso ed onesto, scopo impianto ditta spedizioni la quale darebbe sicuro e lucroso guadagno. Scrivere gentilmente sub Fortuna 27 posta restante, soltanto verso ricevuta. Discrezione onorevole. 1840

Danaro ricevesi impegnando carte di valore, biciclette. Stabilimento Dussich. 1768

Capitali disponibili prime intavolazioni dal 4 1/4 in poi. Pietro Zanier, caffè Lloyd. 1827

Disponibili circa fiorini diecimila per prime o seconde buone intavolazioni, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 1833

Capitalista o socio d'opera ricercasi per ingrandimento vecchia fabbrica bene avviata. Capitale viene garantito verso intavolazione. Offerte sub «Fabbrica» al Piccolo. 1802

Socio cercasi, piccolo capitale, anche senza prestar l'opera sua. Offerte sub «Sicurtà» Piccolo. 1848

300 fiorini ricercansi. Indirizzo al Piccolo. 1780

Verificazione cartelle con senza Lotteria, tassa 5 soldi soltanto. Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. 25041

Ricercansi Wirtschafterin persona signorile, venditrice fuori, cameriera. Collocamento impieghi, Maurizio 7, secondo. 1839

Distinta famiglia dimorante campagna darebbe costo ragazzo tedesco. Indirizzo Piccolo. 1410

Studenti possono avere vitto, alloggio presso buona famiglia. Piazza Borsa N. 2, III piano, porta 10. 1799

Donna sola in quartiere sanissimo prende bambino. Offerte sub «Modicità» Piccolo. 1808

Poliglotta addottorato dà alloggio, costo ed istruzione, fiorini 15 in su. Offerte sub «Mens sana in corpore sano». 1809

Studenti trovano presso Docente, alloggio, costo, ripetizione; vicinanze Accademia, scuole Stato. Indirizzo Piccolo. 1814

Servitù di qualunque genere trova pronto collocamento. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 1816

Avviso. Nuova Agenzia autorizzata collocamento Servitù. Piazza Legna 7, primo. 1825

Patent letti pieghevoli, materasso susta 12 modiglioni 1.80. Esposizione mobili, palazzo Diana. Dalla Torre. 1643

Esposizione Mobili insuperabili per solidità ed eleganza prezzi inferiori qualsiasi negozio. Palazzo Diana, piazza San Giovanni 5. Osservare tabella Esposizione Dalla Torre. 1570

Avviso ai traslocati. La stiratura a lucido senza rovinare la biancheria, trovasi Acquedotto 21. Si danno lezioni. 1747

Vendonsi lettiere, due sgabelli con marmo moderni, buonissimo stato, via Artisti 7, magazzino. 1817

Deposito liquori, spiriti Giannacopulo traslocato via delle Acque 12, vis-a-vis Caffè Centrale. 1632

Macelleria Polacco, via Torrente, Castrato primissima qualità 36, 40, 48, carne vitello prezzi mitissimi. 1594

Calzature colorate pulisce splendidamente crema inglese britannia, esclusivamente calzoleria Mödling. 1352

90 soldi costa la riparazione di qualunque orologio tascabile (se riparabile). Barriera vecchia 31. 1846

Presso gl'indicatori-mediatori alloggi Zannutel e figlio, aventi recapito Caffè Francese, si possono ottenere giornalmente ad ogni ora esatte indicazioni di ogni e qualunque quartiere disponibile per affittare prontamente, sia sito in città, campagna, nonchè villini, e tali indicazioni possono essere date dai sopradetti anche a domicilio di tutte quelle spettabili famiglie che vorranno farne richiesta. 1790

Carta tappezzerie, decorazioni, liste dorate, prezzi fabbrica. Santa Caterina 2. 1717

Nel magazzino via Gelsi 8, da oggi e per alcuni giorni si trovano in vendita diversi mobili nuovi, singoli pezzi e stanze complete a prezzi convenientissimi; occasione favorevole risparmio certissimo. 1754

Tintura assenzio composta, rimedio sovrano nelle inappetenze, mali di stomaco, coliche, svenimenti. Farmacie Serravallo, Zanetti, Picciola (Trieste). Cilsi (Lussinpiccolo). 4141

Influenza, tosse catarrale. Prendete Pastiglie Catrame Farmacia Prendini. 1761

Preservativi francesi, dozzina fior. 1, 2, 3, 4. Spedizione segreta, cataloghi gratis. Wohl, Trieste, piazza Borsa 4. 9133

FABBRICA

con forza d'acqua continua in Carniola, vicina ad una stazione, in una regione ricca di legname vendesi a buon prezzo, causa circostanze di famiglia. Lo stabilimento è fornito di macchine secondo il recente sistema americano per la fabbricazione di mobili, doghe da parchetti, seggiole, ed inoltre per chiodi di legno da calzolai. Coloro che hanno serie intenzioni, vogliano indirizzare le loro offerte ad **Andrea Widrich**, Lubiana, Wienerstrasse 42. (27117)